

# LO SCARPONE

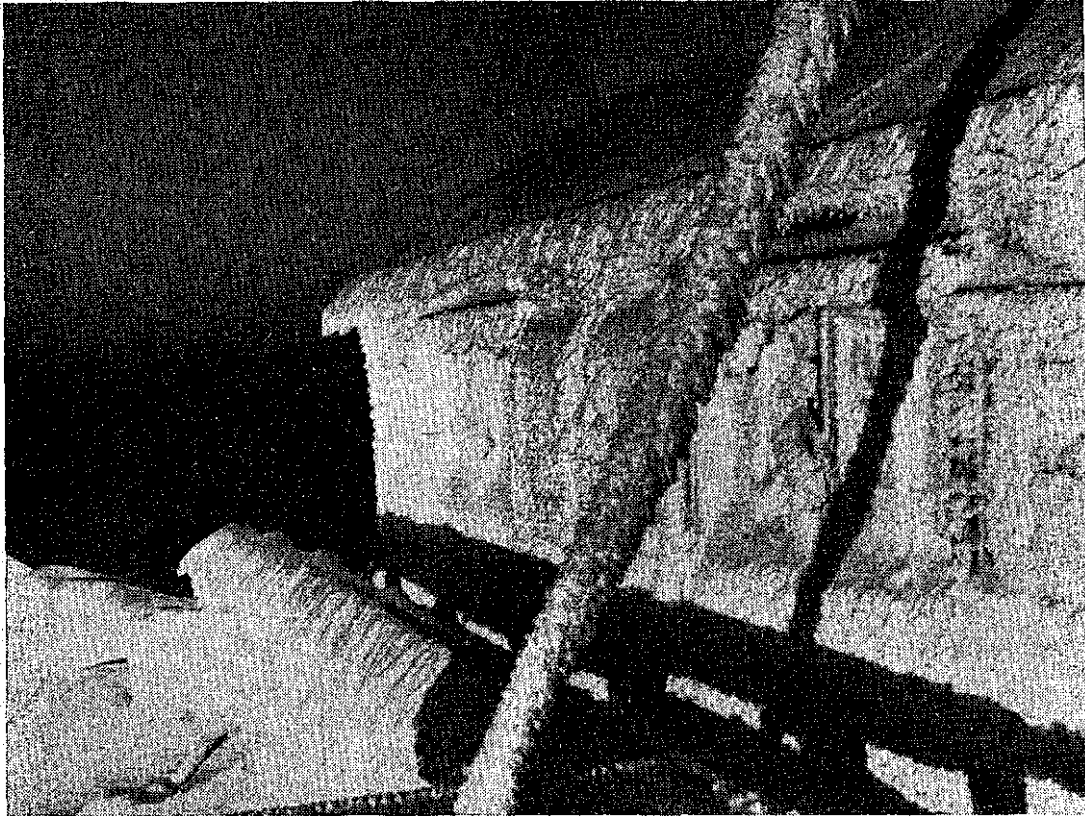
ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI  
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali  
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni  
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-  
bilmente con le necessità redazionali e lo  
spazio disponibile.



Redazione: CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO - TEL. 864.380  
Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale  
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 47 nuova serie N. 6 - 1 APRILE 1977  
Copla L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000  
- Sostentore L. 10.000 - Estero L. 6.000  
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese



Agosto '76 alla Margherita (foto HR).

## CAPANNA MARGHERITA

### Prossimi lavori di ampliamento

La Capanna-Osservatorio « Regina Margherita » che sorge a 4559 metri sulla Punta Gnifetti al Monte Rosa, costruita dal C.A.I. nel 1890-92 e successivamente ingrandita, di proprietà della Sede Centrale, è lasciata in gestione alla sezione di Varallo. Gli ultimi lavori di ampliamento datano dal 1936, ma la situazione odierna è certamente mutata. Basta pensare che la capanna restando aperta con servizio di alberghetto per due mesi e mezzo all'anno ha registrato negli ultimi due anni una media di ventimila presenze e duemilacinquecento pernottamenti annuali.

La Commissione Rifugi della Sezione di Varallo, incaricata dalla Sede Centrale, ben conoscendo lo stato di deperimento del materiale sottoposto a notevoli sollecitazioni, tenendosi sempre informata delle nuove esigenze che si sono venute a creare in questi anni ha elaborato in collaborazione e con le direttive del geometra Carlo Milone, tecnico della sezione, un progetto per la ricostruzione della capanna-osservatorio « Regina Margherita » sul Monte Rosa.

Nel redigere il progetto la Commissione si è prefissa lo scopo di:

- solidificare la costruzione,
- ampliare la costruzione,

— rendere il soggiorno in capanna più funzionale e più rispondente all'attuale moderno afflusso alpinistico, turistico e scientifico.

Per i lavori di ampliamento si useranno materiali già largamente sperimentati con ottimi risultati alla Capanna Gnifetti. Le pareti saranno tamburate e isolate con lana di roccia. L'isolamento termo-acustico sarà assicurato anche tra i solai e le tramezze interne.

Stante che il confine di Stato, stranamente corre lungo la base della Capanna verso la Svizzera, l'ampliamento si può ottenere solo verso la parete italiana, uscendo di circa 3 metri, fin dove l'edificio può « poggiare » e non presentarsi « a sbalzo ». Come lunghezza, sempre per le stesse ragioni di confine, la nuova capanna non può che mantenere le stesse misure dell'attuale.

Tutto l'edificio, all'esterno, dovrà essere rivestito con lastra di rame dello spessore di 8-10 mm, così come lo è già tuttora; tale rivestimento è indispensabile per assicurare alla capanna una perfetta e totale impermeabilità alla tormenta che, durante l'inverno in assenza di rivestimento, potrebbe portare in capanna qualche metro cubo di neve, attraverso un pur pic-

(continua a pag. 3)

## S. O. S.

### Per i Parchi Nazionali

7 marzo 1977

Il Club Alpino Italiano esprime la sua decisa opposizione alla attuale formulazione dell'art. 5 del disegno di legge « Norme di attuazione dello Statuto Speciale della Valle d'Aosta », perché essa è tale da legittimare qualunque iniziativa regionale intesa a modificare l'ordinamento in atto del Parco Nazionale del Gran Paradiso, ivi compreso quanto attiene la sua estensione territoriale.

Infatti, il comma secondo di tale articolo prevede il passaggio alle dipendenze dirette della Regione Valle d'Aosta dell'Ente Autonomo Parco Nazionale del Gran Paradiso, che perde pertanto la sua autonomia; il comma quarto attribuisce unicamente alla Regione la facoltà di promulgare leggi sulla modifica dei confini del Parco ed il comma quinto ribadisce tale facoltà per quanto attiene « le forme ed i modi della specifica tutela ambientale ». Ciò, si badi bene, nonostante sia prevista, nel comma primo, la costituzione di un consorzio di gestione tra lo Stato e la Regione Valle d'Aosta (consorzio da cui non si sa perché è esclusa la Regione Piemonte sul cui territorio il Parco si estende per circa il 40 per cento della sua superficie), consorzio che, essendo completamente ignorato nel dettato dei due comma sopra menzionati, gli unici riguardanti l'attribuzione della facoltà di legiferare, risulta privo di ogni potere normativo proprio in merito alle fondamentali questioni della tutela territoriale e ambientale del Parco stesso. Ciò è ulteriormente ribadito nella seconda parte del comma quinto che prevede intese dirette tra Stato e Regione « per favorire l'omogeneità delle discipline relative » alla tutela.

(continua a pag. 3)

## Le donne ammesse all'Accademico

Il Club Alpino Accademico Italiano, fondato nel 1907 è stato per settantatré anni rigorosamente riservato agli uomini e conta nelle sue file i migliori alpinisti italiani non professionisti.

Il regolamento della commissione tecnica centrale del CAAI disponeva all'art. 16: « Resta fermo ed acquisito che non sono ammissibili (all'Accademico) le donne ».

Nell'assemblea generale del club tenutasi a Milano il 27 marzo '77 i soci hanno votato a grande maggioranza per l'abrogazione dell'art. 16.

Ora per la prima volta le vie per l'ammissione all'Accademico sono aperte alle alpiniste che abbiano compiuto i 25 anni, la cui attività risponda ai criteri di ammissione disposti dal regolamento generale del C.A.A.I.

# ALPINISTI ED ATLETI

Giuseppe Cazzaniga (Franzin) su Scarpone del 16 dicembre scorso dopo avere cercato di dimostrare che l'alpinista non è un atleta conludeva con questa frase: «...continueremo ancora modestamente a far conoscere ed amare la montagna nelle sue molteplici espressioni, nelle sue infinite bellezze, così come abbiamo fatto finora e senza porci il problema se siamo o non siamo atleti...».

Bravo! e che cosa ha dimostrato allora? e perchè si è tanto agitato a scrivere un articolo che voleva essere di effetto ma del cui contenuto, in fondo, non era convinto neppure lui?

Anzitutto, per chiarire le idee, mi sembra necessario, precisare la differenza esistente fra uno sportivo ed un atleta.

Sportivo, penso, possa essere chiunque si occupi, senza infamia e senza lode, di fatti ed avvenimenti attinenti lo sport, magari «facendosi, anche, il sedere quadrato sulle gradinate di uno stadio» come dice Cazzaniga, o leggendo la Gazzetta dello Sport. Atleta è invece, uno sportivo che, in prima persona, si dedichi ad una o più discipline sportive coltivando ed uniformando il suo fisico e le sue capacità psichiche a quella o quelle stesse discipline.

Per quanto riguarda l'alpinismo, avendo esso da tempo perduto quelle caratteristiche scientifico-esplorative che può avere avuto nel secolo scorso od al principio di quello attuale, non saprei realmente quale altra collocazione dargli se non quella di attività sportiva ad elevato contenuto atletico.

Sfiderei volentieri qualsiasi fisiologo od illustre biologo a negare la qualifica di atleta non solo a colui che si dedichi ad acrobatici esercizi su di una parete di VI° grado ed oltre, ma anche a chi, più modestamente, porti le sue gambe per i nostri amati sentieri di montagna, magari per una decina di ore, come capita più o meno abitualmente, su dislivelli medi di 1000-1500 m.

La bravissima mamma Cazzaniga che, a 75 anni compiuti, sale in cima ad Grignone dimostra limpidamente il mio assunto. Anzitutto deve avere un sistema cardio-circolatorio di rara efficienza, non solo, ma una struttura muscolare assolutamente integra e, conseguentemente una singolare capacità di compensare rapidamente e fisiologicamente l'enorme squilibrio metabolico che una fatica del genere comporta in un organismo della sua età, quindi non v'è dubbio alcuno: essa è ancora e sempre un'atleta anche se porta in testa, magari, il fazzoletto nero delle nostre care mamme montanare.

Certo alla maggior parte della gente che va in montagna, sfortunatamente, non vengono mai richiesti esami di accertamento delle singole capacità ed integrità fisiche e, non infrequentemente ci capita di osservare per sentieri e, talvolta anche in parete, elementi, almeno apparentemente, disadatti alle indiscutibili fatiche della montagna. Possono essere valutazioni inesatte, basate prevalentemente su motivazioni che potremmo chiamare... estetiche e perciò sovente ingannevoli, ma è certo che quando la fatica urge e vi si aggiungono: elementi avversi, inadatta alimentazione, stress ecc. e le qualità psico-fisiche dell'alpinista vengono poste a dura prova, come sovente accade, allora si ci accorgiamo come, in definitiva, riesca a resistere e, talvolta, a sopravvivere solo l'individuo-atleta, cioè colui che possiede quelle componenti organiche, di cui prima si parlava, in perfetta efficienza ed in assoluta coordinazione.

Spesso mi sono trovato a considerare come nessuna delle molteplici discipline sportive cui personalmente mi sono dedicato: in passato (atletica leggera, rugby, sci di fondo in competizione ecc.) mai mi ave-

vano procurato un impegno fisico e psichico così intenso da poter paragonare a quello della mia pur non eccelsa attività di sciatore e nemmeno la trenta chilometri di fondo sugli sci, gara che io reputo dura e massacrante quant'altre mai, mi aveva provocato una perdita ponderale, dalla partenza all'arrivo, pari a quella che mi avvenne di rilevare, invece, in occasione di un'avventurosa traversata del Bianco compiuta in condizioni climatiche ed ambientali proibitive.

Dice ancora Cazzaniga proponendo un sillogismo che con la logica, in verità mi sembra fare a pugni: «Se non c'è competizione non c'è gara, non servono gli atleti, dunque non è uno sport»... (l'alpinismo si intende). Andiamoci adagio - Se per competizione si vuole significare una gara fra uomini, entro parametri di tempo e di luogo, allora certamente l'alpinismo non è una competizione, se, per contro, consideriamo che l'andare in montagna (su pareti o su sentieri) fa lo stesso) rappresenta un'esatta, inconfondibile misura delle proprie personali capacità entro limiti naturalmente variabili, poichè uno si sente capace di salire in cima all'Antelao ed un altro di fare lo sperone della Brenva ed un terzo, ancora, la Solleder della Civetta, allora il discorso cambia poichè già il concetto di misura,

di capacità e di limite sottintende una valutazione ed una classificazione.

Forse che la scala della difficoltà alpinistiche, da Welzenbach in avanti con i successivi aggiornamenti, non è una classifica? o forse che, per venire più terra a terra, la vetta od il rifugio raggiunto non sono un traguardo per tutti anche per il più modesto frequentatore della montagna?

L'alpinista pertanto mi sembra si trovi in una posizione di costante verifica di se stesso, gareggia con il suo io ideale ed è più di ogni altro un atleta cioè: «l'esatta misura delle sue possibilità», come dovrebbe esserlo ragionevolmente ogni uomo inserito coscientemente in questa grande avventura umana di cui siamo spettatori, talvolta partecipi e sovente atleti.

Smitizziamo certi vecchi concetti onirici sul valore della montagna, sulla Montagna-amore! Essa è semplicemente un mezzo, una palestra ideale e più congeniale di un'altra a meglio esprime noi stessi e diventa, per tanto, una dimensione, un erto e accidentato terreno di reale competizione.

Il così detto «amore per la montagna» che ha acceso ed accende, che ha esaltato ed esalta da oltre un secolo lo spirito di innumerevoli, candide esistenze si deve collocare in ben altro e diversa direzione ma se qui ne trattassi uscirei fuori tema. Se mi sarà consentito, se non sarò prima lapidato, lo farò un'altra volta.

Francesco Valvassori

## Brixia conosce tutti i lati della montagna

Scarpe da roccia, sci, alpinismo, sci, fondo, escursione.





la "presentazione,"  
non è il meglio,  
la **qualità**

**CAMP**

vuole esserlo

la linea **CAMP** si  
trova nei negozi sportivi  
e **sicuramente** nei  
**negozi guida**®



## Capanna Margherita

(dalla 1ª pagina)

colo meato! Il rivestimento di rame costituirà pure una conveniente protezione elettrostatica.

Nel progetto, la Capanna risulta elevata di un piano (il tetto risulta al livello della parte superiore dell'attuale torretta) e l'altezza dei piani è stata leggermente aumentata onde permettere un maggior volume d'aria nei locali.

Al piano terreno trovano posto:

— un locale invernale capace di circa 50 persone nel locale soggiorno-cucina (più 15-20 posti-letto nella superiore camera);

— una cucina accessibile attraverso un corridoio diviso, quest'ultimo, dall'atrio da una robusta porta di sicurezza; detta cucina, in periodi di scarsa affluenza, potrà servire anche da soggiorno-pranzo sia per i custodi che per i clienti;

— un refettorio-soggiorno di circa 50-70 posti da utilizzare nei periodi di massima affluenza;

— due depositi, ubicati all'esterno ma di facile accesso: il sedime del gruppo generatore elettrico ed il deposito di carburante e gas liquido (in poca quantità).

Il primo piano comprende:

— un dormitorio invernale (15-20 posti-letto, come già detto);

— una camera per i custodi, accessibile direttamente anche dalla sottostante cucina;

— un dormitorio comune, capace di circa 20 comodi posti-letto;

Al secondo piano, le disposizioni in disegno segnate potranno essere modificate secondo le richieste della Sede Centrale del C.A.I.

In complesso la Capanna potrebbe offrire il pernottamento per 50-80 persone.

## S. O. S.

(dalla 1ª pagina)

Il Club Alpino Italiano ribadisce con fermezza:

a) che i Parchi Nazionali sono beni appartenenti all'intera compagine sociale nazionale e pertanto devono essere gestiti da organismi che rappresentino la Nazione nella sua totalità;

b) che i Parchi Nazionali, se interpretati secondo l'unico criterio razionalmente valido, come aree di localizzazione di fenomeni naturali singoli o in associazioni, assolutamente eccezionali e irripetibili, sono territori il cui interesse scientifico e culturale supera largamente anche la dimensione nazionale. Ciò è chiaramente confermato non solo dalla rilevantissima presenza annuale di visitatori d'ogni Paese, ma anche dall'ampissima letteratura straniera che di tali Parchi illustra e approfondisce gli aspetti naturalistici, geografici, storici, etnologici.

Il Club Alpino Italiano respinge pertanto come assurdo ed incongruente ogni tentativo di subordinare la tutela di tale inestimabile patrimonio, per sua natura e fun-

zione di portata addirittura internazionale, a limitazioni motivate da « condizioni urbanistiche, sociali, economiche locali » (come asserito tra l'altro, nel comma quarto dell'art. 5 del disegno di legge in questione).

Il Club Alpino Italiano, nell'esercizio delle sue funzioni statutarie, si oppone con fermezza all'orientamento del Governo che tende a trasferire la gestione dei Parchi Nazionali alle Amministrazioni Regionali e chiede:

a) che sia finalmente discussa ed approvata la « legge quadro » sui Parchi Nazionali, da anni giacente in Parlamento, e nella quale si afferma definitivamente che la gestione dei Parchi Nazionali è di esclusiva competenza dello Stato, competenza altresì disposta dal decreto n. 11 del 15-1-1972, ed in più occasioni ribadita dalla stessa Corte Costituzionale, con le sentenze n. 141 e 142 del 1972;

b) che sia soppresso l'art. 5 del Disegno di legge « Norme di attuazione dello Statuto Speciale della Valle d'Aosta »;

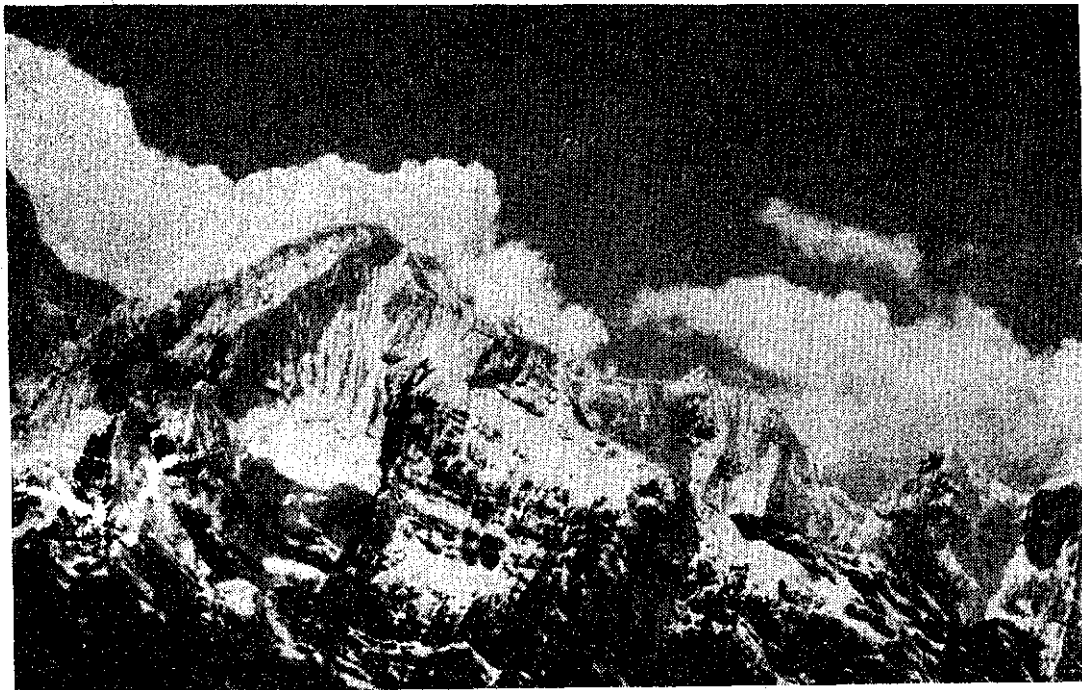
c) che, in attesa dell'entrata in vigore della succitata « legge quadro » si vieti, con norme precise e con energici interventi repressivi, ogni tentativo di alterare l'integrità territoriale e ambientale dei Parchi Nazionali esistenti;

d) che sia emanata con carattere di estrema urgenza la legge di rifinanziamento dei Parchi Nazionali.

Il Presidente Generale  
del Club Alpino Italiano  
(dott. Giovanni Spagnoli)

Questo numero viene consegnato alle Poste di Lecco il 1 APRILE

# Nuova spedizione torinese al Rurigallay



Cerro Jantauri (o Rurigallay) m 5495

Pino Dionisi, l'indomabile accademico di Torino riparte per le Ande peruviane. Che siano un suo ben radicato amore lo sappiamo. È la settima spedizione che organizza e ormai quelle montagne le deve considerare « sue ».

Eccovi la lettera che Pino Dionisi ha inviato al Presidente del Club Alpino Accademico (Gruppo Occidentale) sig. Corradino Rabbi annunciando la sua prossima impresa.

Torino, 4 marzo 1977

Sig. Presidente,

è mia intenzione organizzare per il 1977 la mia settima spedizione andina e sarebbe mio desiderio che essa avesse l'egida del nostro gruppo CAAI.

Per quanto riguarda la parte economica, nulla chiedo al gruppo, poiché la spedizione verrà finanziata dai partecipanti, fidando però, nel contempo, in un contri-

buto da parte della Commissione Spedizioni Extraeuropee della Sede Centrale.

Questa spedizione sarà composta da: Giuseppe Dionisi (CAAI e CAI - Torino); Eugenio Ferrero (Istrutt. Scuola « G. Gervasutti » del CAI Torino); Franco Ribetti (CAAI e CAI - Torino)

e avrà la seguente denominazione:

**Spedizione Alpinistica Extraeuropea**

**ANDE JURAU '77**

**C.A.A.I.**

**(Gruppo Occidentale)**

L'obiettivo sarà il Cerro Jantauri (o Rurigallay) di m 5495 tuttora inviolato.

Esso è già stato meta della spedizione Ande '76 del CAI di Almese con la partecipazione, tra altri, del sottoscritto e di Eugenio Ferrero.

Purtroppo, per cause varie non è stato possibile raggiungere la vetta, quando già si era giunti a pochi tiri di corda.

Le difficoltà sono alquanto forti: passaggi di 4° e 5° grado nel sottostante zoccolo roccioso di circa 500 m e muri vari di ghiaccio sulla parte superiore sino alla vetta.

È nostra intenzione documentare tutto il sistema geografico dei sette Jurau che presenta a tutt'oggi numerosi problemi alpinistici di alto livello.

Responsabile della spedizione sarà il sottoscritto.

È tacito che, come vuole il regolamento della Commissione Centrale per le Spedizioni Extraeuropee mi atterrò a inviare:

a) una relazione dettagliata della spedizione da pubblicarsi liberamente;

b) una copia delle fotografie di maggiore interesse.

Giuseppe Dionisi

FORNITORE UFFICIALE GUIDE E PORTATORI



DI  
DELLADIO FRANCESCO

**Scarponi da**

**Sci/alpinismo**

**Roccia e ghiaccio**

**Montagna**

**Caccia**

**Scarponi per**

**spedizioni**

**Scarpe da**

**fondo**

## LACEDELLI

scarpone per roccia e ghiaccio - per le sue caratteristiche tecniche è preferito dai migliori scalatori internazionali - viene fornito in anfibio di concia austriaca - granito nero - granito marron - rovesciato nero e vacchetta - rinforzo sul tallone - snodo - bordo elastico imbottito - fodera pelle - ganci ad anelli scorrevoli - suola rigida con lamina in acciaio.  
Nr. 34/39 - 40/46



## CERVINO

Scarpe da sci-alpinismo - tomaia in pellame granito nero foderata - gambetto in poliuretano snodato - intersuola cuoio e nylon - scarpetta interna levabile tutta in pelle imbottita con materiali esclusivi LA SPORTIVA.



## EIGER GUIDA bordo gomma

pedula speciale da roccia per le sue caratteristiche tecniche, la leggerezza e la morbidezza del pellame - lavorazione chiodi di legno - lamina in acciaio speciale. È altamente resistente all'usura, idrorepellente, foderata - con bordo in gomma zegrinata alto cm. 4 - la suola, a richiesta, può essere più o meno rigida.  
Nr. 34/39 - 40/46



CALZATURIFICIO **La Sportiva** 38038 TESERO (TN) - ☎ (0462) 83052

# Pinetto

Pinin... Pinela... Pinetto...

Quante volte ti abbiamo sentito chiamare così, sui sentieri della Grigna e del Resegone, fra un tiro e l'altro di corda da amici incontrati in parete?

Invece è successa: in un lettuccio d'ospedale, dove l'amico Guido ed il vicino di casa ti avevano fatto d'urgenza trasportare. E non la montagna, ma una malattia violenta e spietata.

Quando sono giunta vicino a te, vivevi ancora: un breve tormentato respiro, gli occhi che guardavano già lontano, dove noi non possiamo vedere né sapere nulla.

Io fissavo le tue mani, fredde ed inerti sul lenzuolo. Tu morivi, ma erano solo immagini di vita, rapide e fuggenti che mi sfilavano innanzi: uno scorcio di parete, due mani che si spostano forti e sicure da un appiglio all'altro, poi il tuo capo con il solito berrettino che ti seguiva da tanti anni. Era quello il tuo « caschetto ».

È strano, tuttavia, come in questa rapida istantanea formatasi nel mio cervello, io non veda più il tuo corpo, ma solo il tuo capo e le braccia.

Assomiglia ad una di quelle fotografie che fanno parte della rubrica « RICORDIAMO » sulla Rivista Mensile del C.A.I.

Una volta, in una gita sociale di parecchi e parecchi anni fa alla Presolana, una delle tante che il tuo amico Gildone, allora segretario del C.A.I., riusciva ad affibiarti come direttore, mi hai detto: « Fotografia le montagne, non me ».

Rabbrivido.

Eppure tu sei ancora vivo! Che strano vuoto io sento! Il distacco diventa di attimo in attimo più assoluto ed implacabile. Sembra di non esserci mai conosciuti, oppure è qualcosa di tanto tempo fa e che non ci ha mai riguardato davvero. Balordi pensieri che attraversano la mente e fanno stupire di se stessi, perché pare non importi più nulla di colui che fra poco entrerà a far parte del mondo misterioso, di cui qualche volta è capitato a tutti noi di discorrere con un amico, nella solitudine di un bivacco o accanto al fuoco in qualche vecchio rifugio.

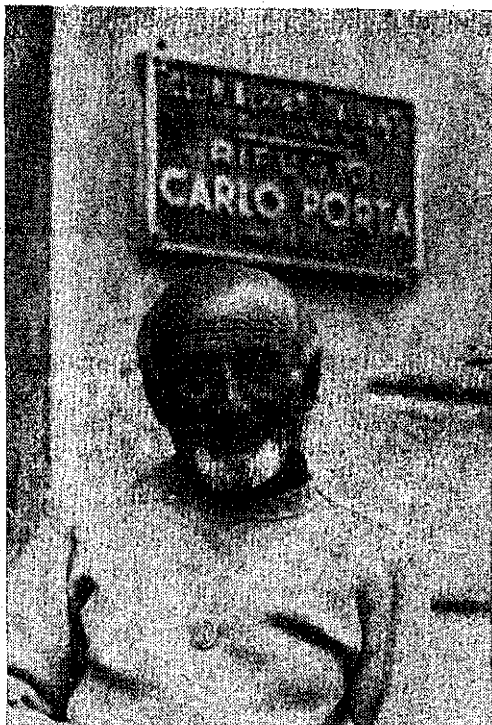
Tu ti stacchi lentamente da noi, caro, fraterno amico di tante ore trascorse in montagna, ed io fisso ancora le tue mani che hanno infinite volte toccato la roccia e fatto scorrere la corda in posizione di sicurezza, sempre pronto a consigliare, ad aiutare, a trasmettere ai giovani il tuo amore per la montagna, magnifico maestro per vent'anni alla scuola nazionale di roccia « A. Parravicini ».

Hai sempre voluto raccontare poche cose della tua vita di alpinista: la prima visita alla Grigna, a 17 o 18 anni, quando scambiasti « la Polvara » all'Angelina per « la normale » ed allegramente giungesti in vetta.

Il passerotto che ti accompagnò costantemente durante una tua « prima » salita, purtroppo non ricordo dove: tu avevi con te solo qualche biscotto e via via glielo sbriciolavi, affinché ti fosse compagno.

Ti commovevi ancora, narrandolo: « gli animali più feroci sono gli uomini » dicevi; per questo ti fermavi a guardare l'uccellino che saltellava su di un ramo e più di una volta a me, fanatica degli animali, avevi raccontato il salvataggio da te operato, durante la guerra, del tuo vecchio gatto, andato a finire in una fossa aperta da una bomba in una via vicina a casa tua e troppo fonda perché l'animale potesse risalire da solo. La discesa a corda doppia, sostenuta dalla tua mamma, la risalita « alla marinara » con il micio aggrappato saldamente alle tue spalle.

Che allegre serate al campeggio Manto-



Giuseppe Adami (C.A.I.).

vani, quando chiamavi « camomille » coloro che non trascorrevano buona parte delle loro giornate fra le rupi delle Dolomiti, come facevi tu!

Un pomeriggio celebraste il funerale del povero Italo, e sua tomba fu un certo gabbiotto, sopra il torrente, dove ognuno preferisce stare solo.

E pochi mesi dopo egli se ne andò per primo, il primo del gruppo Valsavaranche.

Posso ricordare il giorno della nostra conoscenza, quando al mio primo incontro con la roccia, circa 25 anni fa, ebbi il « battesimo del volo » al ben noto « passaggio » dei Magnaghi? Dall'alto il capo cordata mi gridava di cercare gli appigli, invece di urlare, ma la timidissima, scontroso e smilza

Milena di allora, aveva altro per il capo, sospesa nel vuoto, con alcune decine di metri sotto!

Probabilmente impietosito, qualcuno si fece passare la corda e cominciò a « tirare »: la parete fu riconquistata e la Milena, ancora tremante, per l'inaspettata esperienza, fu saldamente ancorata in sicurezza, riconfortata dallo stesso con due sberle e due zuccherini: quel qualcuno eri tu.

Salite, salite, ancora salite: ore di gioia trascorse sui monti con te e con gli amici che più ti erano cari.

« Bottigliette » bevute in tua compagnia quando, felice e festante, ti confidavo quelle che erano le mie vittorie durante il periodo di ferie estive. Ma anche questo allegro ricordo, adesso si vela di pianto.

Come alcuni giorni fa, quando quei tristi « tre metri di terra » ti hanno portato via a noi, alla luce, alla vita; ed eravamo tanti e tanti a piangere, ognuno con un suo ricordo e sarebbe troppo lungo elencarli tutti.

C'era anche Cassin, sai? e con lui altri « Ragni » di Lecco; Ezio Scetti e la Pia venuti dalla Valmasino dove hai raccolto le tue più grandi vittorie.

C'è già un annuncio di primavera nell'aria...

« ... Vu in Grigna a rampeggà... » sussurra una voce, la tua.

Finalmente ora il tuo volto di nuovo sorride, mentre, con l'immane sigaretta fra le dita, ti assapori la gioia della conquista dalla vetta di una delle guglie della tua Grignetta.

Durante gli anni più ricchi della tua attività alpinistica, tu avevi voluto spaziare dalla Carnia al Monte Bianco con molte « prime », ma la Grignetta rimane pur sempre la più amata e più cara al tuo cuore.

Per questo solo lì, e non altrove, tutti noi preferiamo ricordarti: il capo stagliato contro un cielo intensamente azzurro e sempre luminoso di sole: il cielo dei vivi e dei buoni, Pinetto!

Milena e Rossana  
con gli amici del C.A.I. - Milano

## I RIFUGI DEL C. A. I.

### Ma sono veramente « nostri ? »

Attualmente per un appartenente al CAI di una certa età, memore cioè dell'atmosfera che una volta si poteva vedere nelle nostre « Capanne », certi odierni soggiorni nei rifugi, in gran parte trasformati in Bar-Ristoranti, lasciano il gusto molto amaro.

Come si apprezzava la semplicità di certe nostre vecchie capanne di cui qualche esemplare esiste ancora!

Gli alpinisti oggi preferiscono evitare i Rifugi troppo frequentati rievocando i tempi nei quali erano soliti portare con sé i viveri che potevano altresì cucinare nel Rifugio, accolti calorosamente dal custode che riconosceva loro l'appartenenza al C.A.I. e come tali li colmava di attenzioni.

Quando, all'arrivo nella « sua » casa il Socio del C.A.I. si trova mescolato ad una folla che gli è completamente estranea e quando di più gli viene richiesto se ha prenotato il pasto oppure se vuole fare la « mezza-pensione », si comprende come ciò lo irriti profondamente nel rendersi conto come i Regolamenti non vengano neppure rispettati.

Dov'è andato a finire, in certi Rifugi, quel franco spontaneo cameratismo che tutti accomuna e si risolve spesso in serate memorabili di canti e di bevute?

Ormai, purtroppo, quasi nulla di tutto ciò esiste ancora; il Rifugio, anche per causa delle accresciute comodità di accesso, è

divenuto un locale non diverso da quelli di qualunque altro posto ed i membri del C.A.I., una volta privilegiati rispetto agli altri, che erano una esigua minoranza, sono divenuti oggi una quantità irrilevante, spesso trascurata dal custode, che preferisce per ragioni « venali » le comitive spendaccione composte da gente che nulla ha a che fare con la montagna.

È tempo di reagire, di tornare alla semplicità del passato. Perché programmare ed attuare ingrandimenti dei nostri Rifugi per dotarli di comodità superflue che servono soltanto ad attirare sempre più folle festaiole che stonano terribilmente perché estranee al nostro ambiente? Sono troppo pochi i Rifugi che conservano ancora dei dormitori e delle stanze riservate esclusivamente ai Soci del C.A.I. dove potersi ritrovare fra gente della stessa mentalità. Perché non prevedere, per esempio, in occasione di lavori nei Rifugi a forte frequentazione, la creazione di refettori dove i soli soci possano, oltre che ritrovarsi, anche cucinare i viveri propri?

La Commissione Centrale competente dovrebbe fare sue queste aspirazioni e sensibilizzare tutte le Sezioni affinché adottino tali orientamenti.

V. Cappelli

(da « Notiziario C.A.I. » - Sez. di Bologna)

# Giorno del ricordo all'Alpe Sella

Attraverso gli itinerari da lui segnalati, seguiamo l'esempio di Italo Grassi avvicinandoci ad un ambiente meraviglioso.

Fede, amicizia, profondo amore per la montagna, esaltati dal «giorno del ricordo», ormai entrato nella tradizione della Sezione C.A.I., la cerimonia sulla vetta del Grignano e la Messa all'Alpe Sella.

Verso le dieci e trenta gli ultimi escursionisti raggiungono la vetta del Grignano, a 1345 metri di quota. Pochi istanti dopo, nel grande silenzio, si diffonde la «preghiera dell'alpinista». Durante le pause si ode solo l'eco del fiume giungere dal lontano fondovalle. Catene di monti innevati circondano la vetta su cui si sta svolgendo la breve cerimonia. Oggi essa, per un istante, è un altare.

Gli amici di Italo sono convenuti quasi in trentacinque, provenienti da Arborio, da Orvaso, dagli Orelli, da Valmaggia, lungo gli itinerari da lui segnalati in tanti anni di appassionato lavoro, per ricordarlo ancora una volta insieme. Questo «giorno del ricordo», che sta ormai entrando nella tradizione del C.A.I. valesiano ha avuto purtroppo, stavolta, un significato più ampio. Altri due amici ci hanno lasciato, hanno salutato per sempre i monti che avevano salito, che avevano amato. Sono Giovanni Antonioli, la guida di Piana di Rima, tragicamente scomparsa sui monti di Valsermenza e non ancora ritrovata e Dante Tosi, generoso alpino animatore di tante iniziative, che fu con noi a Casavei lo scorso anno, nel secondo anniversario della scomparsa di Italo.

La cronaca di questa giornata è presto stesa. Come previsto dal programma, il grosso dei partecipanti si è ritrovato al mattino a Varallo, da dove sono partiti alla volta di Arborio. Percorrendo l'erto sentiero che risale i fianchi orientali della Cima di Vaso, è stata raggiunta l'Alpe Sella, ancora bianca di neve. Poi c'è stata l'ascensione alla vetta del Vaso e la traversata al Grignano, lungo la pista che ancora porta i segni bianco-rossi, col numero quattro.

Dopo la sosta, la discesa alla Sella, dove attendevano altre persone, convenute per la Messa. Ai lati della cappelletta dedicata alla Vergine di Lourdes erano esposti gli stendardi del C.A.I. e dell'A.N.A., due associazioni che da sempre hanno interpretato lo spirito e il cuore della gente di montagna. La campanella ha chiamato a raccolta gli intervenuti, in tutto circa settanta, che indugiavano nei dintorni, nella candida conca dell'alpe. Poco dopo Padre Gallino ha celebrato la Messa ed ha parlato ai convenuti, rendendo più completo il significato della manifestazione.

Poco dopo mezzogiorno l'assemblea si scioglie e si ricompongono i piccoli gruppi del mattino. Qualcuno sosta alla Sella, cerca un posto privo di neve dove consumare la colazione al sacco; i più intraprendono la via del ritorno.

Così è terminata l'escursione sulla montagna del Vaso, una giornata da aggiungere alle tante già trascorse, permeate di un significato buono e profondo, scaturito dall'amicizia, dalla fede, dall'amore per le nostre montagne. Grazie, quindi, a tutti i partecipanti, ed in particolare all'A.N.A. di Varallo, i cui rappresentanti abbiamo salutato con gioia alla Sella. Ed al gradito ringraziamento ci sia consentito di aggiungere un invito: quello di rendere più completo il significato di questa giornata imparando a conoscere i viottoli che conducono alle vette «minori», percorrendoli più spesso. Italo afferrò pienamente il senso che poteva avere il ripristino dei sentieri abbandonati, in un contestato volto a valorizzare gli

itinerari delle montagne meno note, mentre la tendenza più diffusa è di convogliare l'alpinista e l'escursionista verso mete di massa, alla moda, siano esse facili o difficili, vicine o lontane. Alle soglie di casa nostra egli seppe conoscere ed apprezzare un ambiente meraviglioso nei suoi contrasti fatti di luci intense e di ombre profonde, di orride forre e di immensi cieli. Egli visse a fondo e comprese l'umanità e la spiritualità emanate dalle chiesuole, dalle capelle sperdute, spesso unico avanzo di un alpeggio ancora popolato in tempi non lontani e di cui rimangono solo poche, fatiscenti mura.

Ecco perché ogni anno veniamo quassù, su questi monti e non su altri, a ricordare Italo.

E che il suo esempio non sia stato vano lo abbiamo constatato anche domenica 13 febbraio sul Monte Vaso.

Elvise Fontana  
(Sezione C.A.I. Varallo)

## OSPITALITÀ'

Me lo ripete spesso un mio amico: quando saliamo in montagna, percorriamo un sentiero, ammiriamo una baita o un bel viso di bimbo, teniamo presente che in quel momento ci introduciamo in un mondo che non è nostro. Il padrone è quell'uomo o sono quegli uomini che lassù vivono e, sia pure dopo aver contratto una certa abitudine al passaggio del forestiero, avvertono ancora la differenza tra chi percorre il sentiero precedendo una mandria e chi quel sentiero percorre per raggiungere l'ignoto, la sensazione nuova, la verifica di quanto lo assilla. E non a torto non credo che l'uomo di lassù, occupato in problemi che ne caratterizzano l'esistenza, possa capire a fondo perché altro uomo si carichi di uno zaino, calzi scarponi pesanti come i suoi, si esponga alla fatica di una marcia estenuante e, se va male, si faccia anche irrorare da una pioggia sempre fastidiosa. La semplicità e la bontà dell'uomo dell'Alpe sta proprio qui. Non domanda mai chi te lo fa fare, ma piuttosto, senza esitare, ti invita per un goccio o per riscaldarti le membra intirizzate e fredde.

E proprio in quel momento il dialogo diventa difficile. L'uomo dell'Alpe attende che l'escursionista si manifesti, parli di sé, che almeno dica chi è e da dove viene. Solo la reticenza o, come accade a volte, la dimenticanza di una presentazione creano nell'ospite una tensione che, avvertita, ti umilia come un invasore della casa altrui.

Se invece il tuo arrivo coincide con un accostamento totale che mette in vista la tua disponibilità e svela una passione che raggiunge anche le persone che vivono sul monte, il discorso corre facile e comprensibile. Mi capita spesso di percorrere gli stessi sentieri, di accostare gli stessi alpeggi, di lanciare un «buondi» o un «legru» alle stesse persone.

Progressivamente cade la diffidenza, si richiamano vecchi temi dei nostri colloqui, si fa il punto su problemi enunciati in passato. Si diventa amici, ci si incontra volentieri, la stretta di mano è più vigorosa, si giunge alla pacca su una spalla.

E quello è il momento più felice della giornata trascorsa in montagna. E quando è tempo di tornare ti accorgi che qualcuna di quelle frasi che hai udito ti risuonano nella mente, finché un dovere pressante



non annulla un'armonia che ti accarezza l'anima.

E l'immagine dell'uomo dell'alpe ti si staglia davanti agli occhi come non dovesse più scomparire.

E torni sui monti, perché lassù hai scoperto che la vita non è uguale ovunque, ma che ogni uomo ha in sé un desiderio comune, quello di sentirsi legato agli altri uomini con un filo che né la professione, né l'età possono recidere. Se poi le convenzioni umane o le debolezze alimentate dalla grettezza vorranno costruire barriere tra l'alpiano e l'alpinista, allora l'escursionista diventerà un camminatore ed il rocciatore un acrobata, e si tornerà dai monti senza averne attinto il minimo motivo per calzare un'altra volta gli scarponi.

G. G.  
(Sezione C.A.I. Varallo)

## ARRUOLAMENTO NELLE TRUPPE ALPINE PER I GIOVANI DI LEVA

In base alle disposizioni diramate dal Ministero Difesa ricordiamo che l'appartenenza al CAI da almeno due anni unitamente all'attestazione di una qualificata attività alpinistica o sci-alpinistica, costituisce titolo automatico per l'ammissione alle Truppe alpine.

Le stesse disposizioni valgono anche per i giovani iscritti alla leva di mare i quali vengono restituiti alla leva di terra, allo scopo di essere incorporati nelle truppe alpine, in seguito a documentazioni di appartenenza al CAI.

Le attestazioni relative possono essere rilasciate dalla Sezione su semplice richiesta di chi si trovi nelle condizioni su esposte.

## Libri per Gemona

Cinquant'anni or sono veniva fondata, a Gemona del Friuli, la locale Sezione del Club Alpino Italiano.

Tale ambito traguardo sarebbe stato tranquillamente festeggiato, come la circostanza imponeva, dagli oltre 300 soci della Sezione e delle due sottosezioni di Buta ed Osoppo, se la sede sociale non fosse andata completamente distrutta nel terremoto del 6 maggio 1976.

Mentre sono in corso nella Regione varie manifestazioni per dotare la Sezione di un piccolo prefabbricato da adibire a sede, e ricreare così un posto di ritrovo per questo anniversario, la Sezione di Gorizia del C.A.I. ha pensato di chiedere ad Enti, Associazioni, Editori e privati il dono di un libro per riformare la biblioteca della Sezione gemonense e delle sottosezioni.

Illustrare il significato che, sul piano culturale e psicologico, un'iniziativa del genere può avere per chi scrive, ci sembra del tutto superfluo. Chiediamo pertanto in dono ai destinatari di questa lettera qualche volume (tecnico, di amena lettura, scientifico, fotografico, di tradizioni popolari) nonché guide pratiche e carte topografiche, purché attinenti l'ambiente montano in genere, affinché — entro il mese di aprile 1977 — si possa consegnare alla Sezione di Gemona quanto raccolto.

L'indirizzo cui inviare le pubblicazioni è il seguente: C.A.I. Gorizia, Via Rossini 13, 34170 Gorizia.

Il Presidente  
(Rag. Paolo Geotti)

## Padovani sul RUWENZORI

E' rientrata dall'Africa lunedì 8 febbraio la spedizione alpinistica organizzata dal CAI Padova, con meta la massima cima del massiccio del Ruwenzori, (m 5119) dal versante occidentale, cioè dallo Zaire.

Essa era composta da quindici padovani e cioè Giacinto Ungaro, Anna e Romeo Bazzolo, Liliana e Giorgio Tosi, Sandra e Livio Grazian, Gianni Ranzato, Sandra Rampazzo, Alfredo Bonaiti, Paolo Pedrini, Bice Santinello, Giovanna Largaiolli, Sandra Crescenzo e Renato Barbaresco, ai quali si sono aggiunti Claudia e Mario Mattioli di Parigi, Silvio Sandri di Lecco, Carlo Ciati e Renzo Lucchesi di Firenze.

I 21 componenti erano partiti dall'Italia il 21 gennaio scorso, ritardando la partenza di una settimana, a causa di una eccezionale eruzione del vulcano Nyragongo, che aveva interrotto aeroporti e strade dello Zaire.

Dalla capitale dello Zaire Kinshasa, si sono portati a Goma e quindi a Mutsora, alla base del massiccio del Ruwenzori. La marcia di avvicinamento è durata quattro giorni ed ha richiesto l'impiego di 26 portatori, lungo una foresta rigogliosa con sentieri veramente impegnativi.

Dall'ultimo campo posto a quota 4.350, è partito l'attacco alla Cima Margherita (m 5119) lungo una ripida parete di ghiaccio di circa 700 m, e la massima vetta del Ruwenzori è stata così raggiunta da 14 alpinisti componenti la spedizione, che vi hanno issato il tricolore e il gagliardetto della Sezione CAI di Padova.

Molto probabilmente si tratta di una via di salita che non era ancora stata integralmente seguita nelle precedenti spedizioni.

Va dato atto al Capo della spedizione Giacinto Ungaro di averla organizzata e condotta con vera maestria e competenza, concludendola con un giro attraverso i parchi naturali dello Zaire orientale, che conservano ancora intatto il loro interesse faunistico e ambientale.

Francesco Marcolin



La Cappelletta di Schiena d'Orso

## COME UNA FAVOLA

Era una stupenda giornata di giugno di tanti anni fa. Rassa, tranquillo romitaggio posto alla confluenza della Sorba e della Gronda, già si illuminava al primo sole. Un uomo ancora giovane, carico del gerlo inverosimilmente pesante, il bastone dell'alpigliano in mano, seguito dalle bovine un po' pigre per il lungo chiuso dell'inverno, risaliva le pendici settentrionali del Pizzo e del Bo'. Seguiva la fila degli armeni un pastorello che da quel giorno tanta responsabilità si sarebbe assunto sulla mandria al pascolo. Uno sguardo prolungato al paese che andava scomparendo diceva quanto fosse triste rompere la consuetudine coi coetanei, dire addio ai giochi coi compagni, sospendere la scuola anzitempo, non più udire il battere delle ore del campanile.

L'erba ancora umida di rugiada assumeva una tinta cupa nelle plaghe ombreggiate, mentre i fiorellini appena nati sembravano punteggiare il prato illuminato, come tante stelle frementi in un cielo di cobalto la sera.

La fila delle bovine lascia la Piana e si immette nel folto bosco esalante il profumo pungente delle foglie giovani mentre rigagnoli esigui, qua e là, scendono verso

Appare Schiena d'Orso, l'alpeggio con le sue vecchie case, la baita familiare, i fusti contorti dei frassini e, poco sopra, la selva di abeti, scura e fresca.

Uno sguardo all'alpe: nulla è mutato dallo scorso anno, anche se la neve dell'inverno ha trascinata qualche pietra in più dal muricciolo al pascolo. Solo le case sembrano essersi rimpicciolite: « Vero, papà? ». « No, figliolo, sei cresciuto tu, e le case di Rassa sono più grandi! ». Ecco i vecchi amici: il Talamone, la Tre Vescovi, l'Artorto e... la candida vetta del Rosa.

In casa l'odore di sempre che richiama alla lavorazione del latte, alla legna resinosa bruciata nel camino, al petrolio della lucerna. E dal camino, là nell'angolo della stanza grande, il profumo della polenta che la madre, salita all'alba, sta rimescolando tergendosi il sudore dal viso arrossato.

Quanta pace a Schiena d'Orso, quanta luce, quanta erba per le bovine!

Papà ridiscese a valle per dare inizio alla falciatura dei prati presso casa. « Addio, papà; ci rivedremo sabato! ». Ed altra volta il pastorello prova una stretta al cuore. Anche la madre è sull'uscio della baita. L'ultimo saluto prima che l'uomo scompaia tra gli abeti. E l'uomo risalì all'alpe dopo una settimana. Con le provviste ha recato per il figlio un giornale illustrato con tante figure. Sono immagini di un mondo diverso, dove la felicità e la spensieratezza sembrano dominare in ogni scena.

La madre si informa sulla spesa delle vivande. « Non so se basterà il ricavato del burro per pareggiare il bilancio! ».

Quelle parole raggiungono il ragazzino che ora ripone il giornale colto dal sonno.

Già nel lettuccio di foglie di faggio, stenta a prendere sonno. I genitori dovranno dunque vendere la Colombo come l'anno scorso la Svizzera?

L'anno scorso papà ha detto più volte che il suo lavoro non poteva più durare a lungo; meglio rompere con l'alpeggio, meglio un lavoro qualsiasi ma retribuito a scadenze previste!

Seduto su uno spuntone di roccia che emerge dal prato, il pastorello guarda la Colomba che pascola ingorda tra l'erba tenera. Immerso nei suoi pensieri sente tornargli alla mente con ritmo monotono il suono della voce sconsolata del padre. I monti amici ora si velano di una nebbia umida che scende piano piano sull'alpeggio; solo laggiù a levante, nella Val Grande, il sole disegna chiazze di luce vivissima. « Mio Dio, se mi concederai di vivere in futuro una vita più serena, su questo masso lascerò un segno della mia riconoscenza! ».

Sull'Alpe di Schiena d'Orso sorge una cappelletta su uno spuntone di roccia. Il pastorello di ieri è oggi un artigiano che solo chiede a Dio un Sacerdote che qualche volta celebri a Schiena d'Orso la Santa Messa di ringraziamento.

G. G.  
(Sezione C.A.I. Varallo)

# «BIAFO 77» - HIMALAYA PAKISTANO

Il ghiacciaio del Biafo, lungo 70 chilometri con una superficie di 630 chilometri quadrati, situato tra i 75° 30' e 76° di longitudine e tra i 35° 50' e 36° di latitudine, è uno dei maggiori ghiacciai del Karakorum, e rispetto ai ghiacciai del Siachen, del Baltoro, del Rimo, dell'Hispar e del Chogo Lungma, è circondato da montagne « più basse », e per questo motivo è stato trascurato fino a pochi anni fa dagli alpinisti.

La prima grande spedizione alpinistica al Karakorum è datata nel 1882, guidata da Sir Martin Conway, spedizione alla quale partecipò la guida di Macugnaga, Mattia Zurbriggen. La spedizione si divise in due gruppi, uno dei quali da Hunza rimonta il ghiacciaio dell'Hispar e attraversato l'altipiano ghiacciato del passo Hispar a quota 5.350 metri, raggiunge il ghiacciaio Biafo che viene percorso in tutta la sua lunghezza.

Nel 1899 la guida Zurbriggen, chiamato in India dai coniugi americani Workman, rifà parte del percorso della spedizione Conway in senso inverso ripercorrendo il Biafo due volte a causa del brutto tempo.

Nel 1908 Cesare Colciati, a soli 23 anni, è chiamato dai coniugi Workman a partecipare alla loro nuova spedizione al Karakorum, come geografo, topografo e naturalista. Il suo compito è di esplorare la parte occidentale della grande catena del Karakorum e di eseguire un completo rilievo del bacino del ghiacciaio Hispar. L'ingresso al Karakorum generalmente è fatto da queste spedizioni dal Kashmir, per cui il Biafo è il passaggio obbligato per raggiungere l'Hispar. Sembra che questa zona non interessi le prime spedizioni al Karakorum e pas-

ranno ancora parecchi anni prima che si possa avere una discreta documentazione sul Biafo. Nel 1937 e 1939 spedizioni geografiche di Eric Shipton e Bil Tilman contribuiscono notevolmente alla conoscenza dell'Hispar, del Biafo e del Choktoi e si hanno le prime fotografie del gruppo del Latok e dell'Ogre. I due esploratori redigono anche una piccola e parziale carta topografica. Il materiale riportato da queste due spedizioni rivela subito la grandiosità della zona con montagne meravigliose e pareti di roccia e ghiaccio impressionanti.

Nel 1954 Desio, di ritorno dalla spedizione al K 2, organizza una piccola carovana, risale il ghiacciaio del Biafo raggiungendo alla sua testata il famoso Show Lake il 3 settembre, ponendo il campo sul passo Hispar. Il giorno dopo raggiunge Hunza, attraversa lo stato di Nagar.

Pure nell'anno 1954 un gruppo di alpinisti della società London School of Economics compiono alcune ascensioni su montagne non interessanti attorno al Snow Lake. Questioni politiche sociali impediscono negli anni successivi l'ingresso a questa zona a spedizioni di qualsiasi tipo.

Passeranno 17 anni prima che ricominci il flusso di spedizioni nella zona del Biafo e la prima del nuovo ciclo è quella inglese, guidata da Don Morrison che tenta la salita dell'Ogre di m 7.300 circa, la più alta di tutta la zona del Biafo. L'esito di questa spedizione è compromesso totalmente dal comportamento dei portatori; Don Morrison riesce soltanto a raggiungere la testa del ghiacciaio. Morrison non si rassegna, ritenta negli anni successivi, ma con lo stesso risultato: i portatori diventano

sempre più esigenti con il passare degli anni, così che si sa facilmente il giorno in cui inizia la marcia a piedi, ma non si sa mai il giorno di arrivo al campo base: scioperi, fughe dei portatori, rendono la marcia estenuante e lentissima facendo perdere giorni preziosi. Ad ogni modo Don Morrison riesce a realizzare un'importante documentazione fotografica che, confrontata con quella di Eric Shipton, mostra un ambiente veramente fantastico e impressionante: montagne dal cappuccio di ghiaccio con pareti di roccia e ghiaccio di oltre 2.000 metri di altezza. L'altezza massima dei ghiacciai che sono intorno a questi gruppi montagnosi non supera i 5.000 metri, mentre 4 cime superano i 7.000 metri di quota.

Nel 1975 Doug Scott in un giro esplorativo tenta la salita del Sosbum Brakk di 6.400 metri, ma per difficoltà logistiche e alpinistiche deve rinunciare.

Anche spedizioni giapponesi, quattro dal 1971 al 1976, all'Ogre, ai Latok, si cimenteranno su queste montagne, ma sempre con risultato negativo. Tutti concordano nell'affermare che l'ambiente è entusiasmante. Nello spazio di 8 miglia ci sono montagne dall'aspetto superbo e solenne, con pareti verticali tali da ritenere impossibile pensare che ne esistano delle uguali in altre parti del mondo.

Le montagne più alte sono: Ogre, m 7.300 circa; il picco 6.960; il gruppo del Latok le cui cime più importanti sono alte 7.150 metri, 7.110 metri, 6.950 e 6.500 metri. Tutte queste montagne a tutt'oggi sono ancora inviolate.

Scriva Malcom Howells, sulla rivista « Mountain », n. 49 a pag. 41: « La parete

## molto più dell'apparenza

### la garanzia asolo sport

è sinonimo di sicurezza, fattore essenziale per una scarpa da montagna che viene impiegata in condizioni a volte estreme.

La scrupolosa selezione dei pellami e materiali dà ai modelli ASOLO SPORT una GARANZIA di sicurezza assoluta e di durata superiore.

Il collaudo dei modelli ASOLO SPORT è affidato ad istruttori di alpinismo e a guide alpine.

È politica dell'azienda la fornitura di materiali a qualificate spedizioni Europee ed Extraeuropee.



modello 125  
Cervino

intersuola e  
sottopiede in cuoio

suola Vibram montagna con  
viti in ottone fissate a mano

modello 140 Supercervino

intersuola e  
sottopiede  
in cuoio

suola Vibram montagna con  
viti in ottone fissate a mano





**PIA**  
Pakistan International

OPERAZIONE « BIAFO 77 »  
Spedizione « Città di Bologna » all'Himalaya Pakistano

Cartolina commemorativa della spedizione.

del Latok I è una cosa sorprendente, assomigliando molto al gigante Walker Spur, di roccia quasi continua con pendenza media di 55° e alta quasi 2.300 metri. E' impossibile pensare che questa parete possa cedere se non ad una grossa spedizione. Qualunque gruppo che si impegni a scalarla, avrà già fatto un grande passo avanti».

Nella zona però non ci sono soltanto di questi colossi, ma moltissime cime imponenti, più scalabili dell'Ogre e dei Latok: per es: il Sosbum Brakk; il Ganchen, l'Hikmul, tutte cime di oltre 6.000 m di quota.

Quest'anno alcuni grossi nomi dell'alpinismo internazionale sono presenti nella « British Ogre Himalay expedition », guidata da Doug Scott, alla quale partecipa anche Christian Bonington. Un'altra spedizione inglese, guidata da Don Morrison, tenterà il Latok II di m. 7.110, mentre la nostra si cimenterà sul Latok I di 7.150 metri, dal versante sud-ovest, cioè dal ghiacciaio Baintha Lukpar; sarà la prima spedizione italiana sulle montagne del Biafo.

L'« Operazione Biafo 77 — spedizione Città di Bologna — all'Himalaya pakistano » è composta da 17 persone, alpinisti e scienziati:

Prof. Don Arturo Bergamaschi, capo spedizione; Prof. Francesco Cavazzuti, medico della spedizione; Ezio Alimonta, aspirante guida; Giorgio Cantaloni; Enzo Giovanazzi; Ing. Luciano Grassi; Toni Masé, guida alpina; Angela Masina; Prof Stefano Mazzoli; Giovanni Pasinetti, aspirante guida; Dott. Franco Secchieri, geologo; Heinz Steinkotter, socio del G.H.M. di Parigi e del HG-Berland di Vienna; Walter Vidi, aspirante guida; Giuseppe Villa; Beppe Zandonella, del gruppo rocciatori CAI Valcomelico; Italo Zandonella, del gruppo rocciatori CAI Valcomelico; Angelo Zatti.

Ezio Alimonta ha partecipato alle due spedizioni di « Madonna di Campiglio 1970 » al Cerro Torre in Patagonia. Il prof. Francesco Cavazzuti ha già partecipato a spedizioni in Nepal, in Africa, al Karakorum e in Groenlandia. Enzo Giovanazzi, Heinz Steinkotter e Giuseppe Villa hanno partecipato alla spedizione « Groenlandia 76 », mentre il dott. Secchieri era membro della spedizione al Karakorum « Città di Rovigo ».

Per me è la settima spedizione, dal 1970 al 1977. Gli amici mi chiedono spesso come è possibile organizzare ogni anno una spedizione dato gli elevati costi che una tale impresa comporta. A tutti rispondo: « Prima di tutto non credo che il costo di una spedizione sia molto elevato, può esse-

re contenuto entro certi limiti, poi sono a livello artigianale, cioè tutti i componenti sono impegnati a costruire e a reperire materiali e fondi. Ripeto spesso ai miei amici « Con tante gocce si riempie un bicchiere! » —. Le spedizioni sono sempre state organizzate in collaborazione con sezioni del Club Alpino Italiano, specialmente di quella di Bologna di cui sono socio e poi ho sempre trovato collaborazione calorosa presso il Comune di Bologna e presso varie ditte, alcune delle quali non posso non nominare: la P.I.A. il Calzaturificio S.C.A. R.P.A. di Asolo, l'industria gomma PATONS di Padova, la Wander di Milano e la CRICH di Zanson del Piave. Pur essendo a livello « artigianale » i risultati conseguiti sono stati notevolissimi e la spesa contenuta al massimo come si può notare da quanto segue.

Io sono del parere che le spedizioni normalmente possono ancora essere formate da un certo numero di alpinisti per dare la possibilità a molte persone di vivere una esperienza indimenticabile e entusiasmante qual è quella di una spedizione. Per quanto poi riguarda l'intervento della Sede Centrale condivido, in parte, il parere di Piero Nava (n. 22 de « Lo Scarpone » del 16 dicembre 1976).

Sarebbe sufficiente che la Sede Centrale coprisse la metà delle spese totali, perchè sono convinto che le Sezioni e gli alpinisti devono essere coinvolti personalmente dato che, secondo me, è ancora possibile organizzare grosse spedizioni con una spesa ragionevole, specialmente in Pakistan. Sono in possesso di una buona cartografia del Karakorum e ben volentieri sono disponibile per informazioni.

Risultati e spese delle mie precedenti spedizioni:

- a) KURDISTAN 70 - con automezzi - 10 componenti - durata: 1 mese. Salite 12 cime involate e aperte 10 vie nuove. Spesa: L. 1.550.000.
- b) HOGGAR 71/72 - con automezzi - 13 componenti - durata: 1 mese. Salite 8 cime involate e aperte 6 vie nuove. Spesa: L. 2.500.000.
- c) HINDU KUSH 73 - in aereo - 9 componenti - durata: 44 giorni. Salite 7 cime involate, di cui una di quota 6.270 m e aperte 5 vie nuove. Spesa: L. 4.850.000.
- d) KARAKORUM NAGAR 74 - in aereo 7 componenti - durata: 36 giorni. Salite 7 cime involate. Spesa: L. 5.400.000.
- e) KARAKORUM SKARDU 75 - in aereo - 16 componenti - durata: 49 giorni. Salite 3 cime involate, di cui una di 6.010 metri. Spesa: L. 12.500.000.

f) GROENLANDIA 76 - in aereo, elicottero e baleniera - 21 componenti durata: 1 mese. Salite 41 cime di cui 32 involate. Spesa: L. 22.350.000.

g) BIAFO 77 - in aereo - 17 componenti - Tentativo di salita del Latok I° di m. 7.150. Spesa prevista: L. 30.000.000.

Hanno partecipato alle mie spedizioni 60 persone con un totale di giorni 260 e una spesa complessiva di L. 80.000.000 circa. Sono state salite 65 cime involate e aperte numerosissime vie nuove e sono stati conseguiti risultati scientifici notevoli con relative pubblicazioni. Pubblico questi dati perchè siano di incitamento alle sezioni, dimostrando che con un certo impegno organizzativo la spedizione extraeuropea non è privilegio di pochi.

Nonostante sia la settima volta che parto con la spedizione, ho sempre un certo timore, ma grande entusiasmo, come se fosse la prima volta. Ogni spedizione presenta sempre imprevisti e aspetti tutti propri, anche se si va nella stessa regione.

Ambiente, difficoltà logistiche, montagne di cui si sa ancora troppo poco hanno sempre un certo incantesimo, ma quello che per me rende la spedizione affascinante e nello stesso tempo drammatica sono i rapporti umani coi portatori e con gli abitanti di sperduti villaggi. I loro comportamenti, le loro reazioni sono imprevedibili e a volte pericolosi per i componenti la spedizione, come ho potuto sperimentare personalmente durante la spedizione Karakorum Nagar 74. Ma nonostante ciò è un mondo che mi affascina e mi attira e spero che quest'anno i rapporti con i portatori siano meno drammatici in quanto il governo pakistano ha adottato provvedimenti tendenti ad inquadrare i portatori in una associazione governativa.

La « Biafo 77 » parte dall'Italia il 23 luglio e raggiunge Rawalpindi prima, poi Skardu, prosegue con jeeps e trattori per il trasporto delle tre tonnellate di materiale fino a Dasu. Reclutati 130 portatori, percorrendo la valle Braldu, si raggiunge Askole. Qui facilmente si dovranno cambiare i portatori. Lasciato Askole e raggiunto Korofon, la carovana, lasciata la valle Braldu, si inoltra nel ghiacciaio del Biafo percorrendolo fino a Baintha. Si lascia poi il Biafo e ci si inoltra per 2 giorni nel ghiacciaio Baintha Lukpar fino a quota 4.600 dove si pone il campo base.

Due giorni di sosta per sistemare il campo e per l'acclimatazione e poi inizieremo il lavoro vero e proprio. Percorsa la parte terminale del ghiacciaio Baintha, raggiungiamo « il Couloir » tra il Latok I e Latok III, nei pressi del quale poniamo il campo 2 a quota 5.200 circa. Sembra che il Couloir abbia un dislivello di 800 m e pare che la soluzione del problema stia nel superamento di questi 800 m. Già 2 spedizioni giapponesi al Latok III sono state respinte da questo Couloir, noi speriamo di poter trovare la via di salita ai lati del Couloir stesso. Speriamo, dico! Raggiunta la sella tra il Latok I e III, occorreranno altri 2 campi prima di raggiungere la cima.

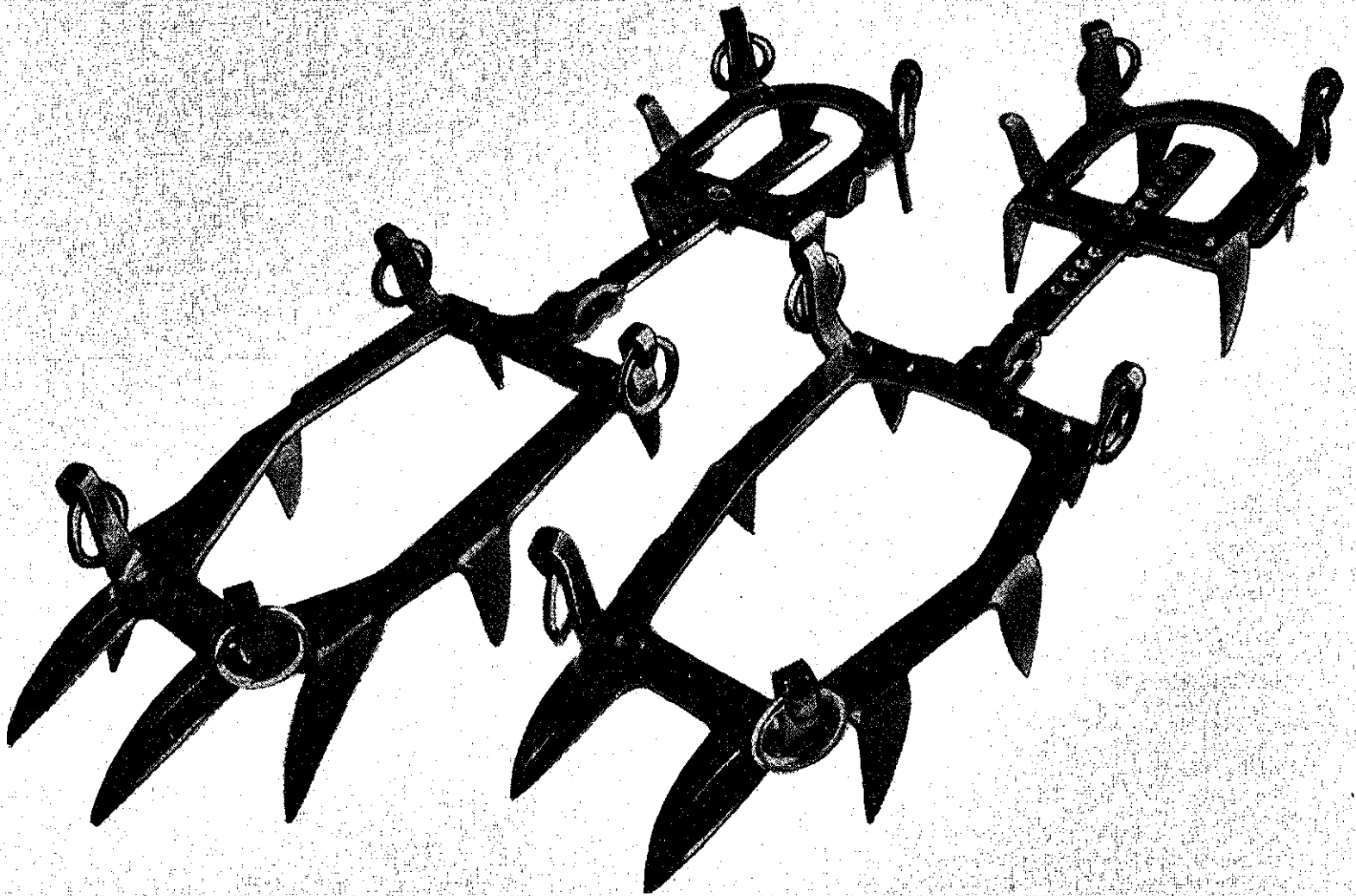
Sono convinto che le difficoltà saranno notevoli e che ci terranno impegnati duramente per parecchi giorni, ma sono fiducioso sull'esito finale per la qualificata e seria preparazione dei miei amici.

Durante la permanenza al campo base, tenteremo anche di collegarci via radio con radio amatori italiani. Ricevere e trasmettere messaggi ai familiari è una cosa utilissima perchè l'atmosfera dei rapporti tra i componenti la spedizione resti sempre serena e tranquilla. La stanchezza e la solitudine possono giocare brutti scherzi sui nervi dell'uomo; gli auguri della moglie, il saluto dei figli o degli amici rendono la giornata gioiosa e radiosa anche durante i giorni di pioggia e di tempesta.

**D. Arturo Bergamaschi**  
(sezione CAI Bologna)

Per la nuova progressione moderna  
i nuovi ramponi

**CASSIN**



---

*Distribuiti in Italia da:*

**CASSIN** S. N. C. VIA CAPODISTRIA 20/A

**22053 LECCO**



## SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

### ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

28 febbraio 1977

#### CRONACA

Su proposta del Presidente della Sezione, ing. Norberto Levizzani, il dott. Panzani è acclamato Presidente dell'Assemblea ordinaria 1977.

Panzani, nel salutare i Soci ricorda la figura dell'amico Pinetto Adami, scomparso il giorno prima.

Constatata la validità dell'Assemblea, annunciata regolarmente sul notiziario dello Scarpone, propone quale segretario il segretario del Consiglio Piero Carlesi.

#### LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE LEVIZZANI

La parola va quindi al Presidente Levizzani che in apertura vuole ricordare i soci scomparsi nell'anno: Olindo Schiavio, Luigi Gaetano Polvara, Edgardo Picolli, Nino Sala, Michele Mattasoglio, Andrea Casati, Maria Maldura Colombo, e ancora Angelo Amodeo, Angelo Bello, Edmondo Cacciamali, Angelo Consonni, Paolo Dichgans, Giorgio Nosedà, Amelio Ratti, Bruno Visigalli e Silvio Urbano.

Il Presidente relaziona quindi sull'attività della Sezione nel 1977 facendo riferimento prima di tutto al numero dei Soci che quest'anno con gli oltre 1000 nuovi iscritti, ha raggiunto e superato la quota 5000 e precisamente in numero di 5280 così ripartiti: Ordinari Sezione 2053, Ordinari Sottosezioni 803, Aggregati Sezione 900, Aggregati Sottosezioni 291, Aggregati Alpes 533, Vitalizi 700.

Levizzani ha quindi ricordato l'attività della Commissione Gite, delle Scuole e il Gruppo Fondisti che hanno registrato quasi sempre il tutto esaurito. Parole di plauso anche all'Attendamento Mantovani (relazione allegata), rimasto l'unico mobile del CAI in Italia, e all'attività giovanile che, grazie all'impegno e al coordinamento del consigliere Buscaglia che se ne occupa anche a livello nazionale nella Commissione Centrale, ha registrato un notevole successo dopo il buio di alcuni anni fa.

La situazione dei rifugi (relazione allegata), si fa più problematica, ha osservato il Presidente, data la difficoltà di trovare la gente che vuole occuparsi della gestione.

Un saluto va a Carlo Hafele che per ragioni di età ha lasciato la gestione del Nino Corsi

e ad Ezio Scetti, che dopo oltre 14 anni, ha lasciato il Porta ed è stato sostituito da Diego Stradella.

In quanto ai lavori ai rifugi, come già riferito a suo tempo su queste stesse colonne, Levizzani ha ricordato ai Soci il grosso dispendio di energie che ogni anno la Sezione deve dedicare. Quest'anno la parte del leone è stata fatta dai rifugi Gianetti ed Allievi che hanno richiesto notevoli sforzi economici e un grazie particolare va ai Carabinieri di Bolzano per la generosa e disinteressata collaborazione che ci hanno dato con l'elicottero. Altri lavori sono stati poi quelli di manutenzione al V° Alpini, alla Pizzini e alla Zeledria.

Per il Natale Alpino Levizzani ha messo in evidenza il continuo interessamento di Roberto Cacchi che ha avviato le pratiche per la ricostruzione dell'asilo di Lovea, un paesino del Friuli colpito dal terremoto dello scorso maggio. I lavori, che inizieranno non appena sarà rifatta la strada di accesso all'area prestabilita, verranno portati a termine con la collaborazione della Sezione di Bergamo del C.A.I.

Infine il Presidente ha voluto ricordare che la Sezione di Milano si è mossa quest'anno anche nel campo pubblicitario e più esattamente editoriale. All'inizio dell'estate è infatti uscito il volume « Arrampicate in Dolomiti » realizzato nell'ambito della Scuola d'Alpinismo « Agostino Parravicini », dagli istruttori Raffaele Dinoia e Marco Polo e dedicato alla memoria del socio Guido Della Torre, caduto due anni fa sulla via Major al Bianco.

In chiusura del suo intervento il Presidente ha proposto — dolenti note per i soci! — un ritocco della quota sociale per il 1978. Che i prezzi aumentino non è una novità; i costi di gestione dei rifugi, delle Assicurazioni, dell'abbonamento allo Scarpone e dei servizi d'ufficio sono tutti aumentati e occorre quindi coprirsi le spalle da eventuali nuovi aumenti, specie te-

nendo conto che ora si decide il costo di una quota per il prossimo anno, senza sapere ancora gli incrementi dei prezzi del 1977.

La proposta d'aumento è di L. 1.500 per gli Ordinari e Lire 1.000 per gli Aggregati.

Essendo scaduto il mandato triennale, il Presidente al termine della relazione annuale fa anche riferimento all'attività dell'ultimo triennio che lo ha visto alla guida del nostro Sodalizio e ringrazia tutti i collaboratori che gli hanno permesso insieme al Consiglio di condurre in porto la barca della Sezione, la cui gestione non è certo facile.

Al Presidente Levizzani seguono gli interventi succinti, ma precisi di Giorgio Zoia, della Commissione dei Revisori dei Conti e di Luigi Torriani, Presidente della Commissione Amministrativa che illustrano dai loro punti di competenza i bilanci consuntivo '76 e preventivo '77.

Panzani dà quindi la parola ai Soci e inizia la discussione sulla relazione del Presidente e sui bilanci.

Gaetani invita i soci a frequentare i rifugi dell'Alto Adige — la Sezione di Milano ne ha parecchi in gestione dal Demanio militare — in quanto è opportuno rivendicare il nostro alpinismo in tale regione.

Sempre Gaetani, suggerisce alla Presidenza di far pubblicare un'ampia relazione — che poi è questa — sull'attività della sezione discussa in Assemblea.

Cacchi, facendo riferimento al Natale Alpino, e viste le disponibilità di cassa, chiede che la Sezione partecipi materialmente con uno stanziamento al pesante onere della Commissione. Torriani, in risposta, assicura lo stanziamento.

Carattoni a nome anche delle Sezioni lombarde, rivendica l'essenziale componente lombarda dei lettori dello Scarpone, di cui la Sezione di Milano è la punta di diamante e auspica un maggior interessamento dei soci nei riguardi di questa vecchia e gloriosa testata perché si mantenga ai livelli raggiunti.

Zecchinelli rileva come la Sezione non svolga una degna attività di serate e manifestazioni e propone di incentivare l'organizzazione di proiezioni di film e diapositive. Sempre Zecchinelli

li ricorda il successo della mostra della montagna lombarda e informa che il Festival di Trento ha in progetto l'allestimento di una mostra della montagna trentina sul tipo di quella fatta a Milano.

Buscaglia a proposito dello Scarpone fa rilevare che i giovani soci, Apels e aggregati non sono informati da alcuna pubblicazione del sodalizio e propone uno stanziamento per annullare questo inconveniente.

Gaetani rispondendo a Buscaglia propone di abbonare i giovani soci che non hanno soci ordinari in famiglia a sei numeri dello Scarpone l'anno, badando poi a pubblicare la maggior parte delle notizie che interessano loro in questi numeri.

Torriani accoglie in linea di massima la richiesta e assicura un interessamento alla prossima seduta del Consiglio.

Adrio Casati, ex presidente della Sezione, si dichiara favorevole all'idea di Buscaglia di informare i giovani soci e molto generosamente, a nome dell'Ente autonomo Fiera si dichiara pronto a sottoscrivere un certo numero di abbonamenti. L'Assemblea, commossa, ringrazia calorosamente.

Ancora Casati ricorda la figura di Olindo Schiavio, socio dal 1911 e Accademico, decorato con medaglia di bronzo nella Grande Guerra sulla vetta del Pizzo Roség e scomparso da poco.

Panzani, visto l'esaurimento degli interventi, ringrazia Casati per la propaganda a favore dei soci giovani offerta dall'Ente Fiera e propone quindi alla Assemblea di votare i bilanci presentati. Sia il consuntivo '76, sia il preventivo 1977 sono approvati all'unanimità.

Il Presidente Panzani illustra la proposta della data di presentazione delle liste e della data delle elezioni.

Vengono approvate all'unanimità le seguenti scadenze: entro il 20 marzo la presentazione delle liste; 1° aprile e 5 aprile date elezioni.

Sempre all'unanimità sono approvati, i componenti del Comitato elettorale (Pierenrico Buscaglia, Angelo Gianni, Guglielmo Bertelli, Arrigo Bergamaschi e Giorgio Zoia) e i componenti della Commissione scrutatrice (Enrico Colombo, Giuseppe De Tisi e Angelo Villa).

Carattoni presenta al Presidente Panzani una mozione il cui testo dice: « L'Assemblea dei Soci invita il Consiglio Direttivo a convocare l'Assemblea per l'approvazione del bilancio 1977 entro il 30 gennaio 1978.

Firmato: Carattoni, Gaetani, Zecchinelli, Zoia ».

La mozione apre la discussione sull'aumento di quota. Il socio Radice della Sottosezione



## ITALO SPORT

**Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo**  
40 anni di esperienza

**MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)**  
tel. 892275 - 806985

Succ.: **Via Montenapoleone, 17 - tel. 709697**  
**Corso Vercelli, 11 - tel. 464391**

**SCONTO 10% SOCI C.A.I.**  
solo nella sede di Via Lupetta

Gervasutti espone la difficile situazione economica delle Sottosezioni, alla luce anche della continua erosione di soci effettuata da Sezioni esterne a Milano e chiede di mantenere invariate le quote sociali per le Sottosezioni. Ne segue una calda discussione cui partecipano Carattoni, Gaetani e Villa che non sono favorevoli a questa discriminazione.

Esauriti gli interventi Panzani mette in votazione gli aumenti proposti dal Consiglio uscente.

La proposta d'aumento di lire 1.500 per i Soci ordinari e di L. 1.000 per i Soci aggregati è approvata a maggioranza con 8 voti contrari e 2 astenuti.

In chiusura Panzani chiede all'Assemblea se si dichiara favorevole ad affidare il mandato di approvazione del Verbale della seduta allo stesso Presidente Panzani e al segretario Carlesi. La proposta è approvata all'unanimità.

E così davanti alle solite persone, forse qualcuna addirittura di più degli scorsi anni si è conclusa anche questa edizione dell'Assemblea sociale.

Certo che avere 40-50 persone e dire che è già un successo sembra un po' paradossale per una sezione che vanta oltre 5000 soci, ma si sa, ormai è una tradizione la scarsa presenza in queste sedute, nonostante le continue esortazioni ai soci pubblicate su queste colonne dal sottoscritto e dal « cronista » Buscaglia.

Un particolare per concludere: quest'anno i soci che diligentemente sono convenuti nel salone hanno potuto provare la comodità e la silenziosità delle nuove sedie di plastica (che incubo il sedersi sulle vecchie sedie e provocare tutti quegli scricchiolii...).

Piero Carlesi

#### COMMISSIONE RIFUGI

Ogni anno sorgono nuovi problemi inerenti alle nostre Capanne.

Come già disse nella sua relazione il Presidente, quest'anno abbiamo avuto il grosso problema del Rifugio Allievi colpito nello scorso anno da una grossa valanga. I danni erano rilevanti, sfondamento del tetto e muri perimetrali,

abbiamo rifatto i servizi e costruito un locale invernale. I trasporti dei materiali sono stati attuati dal Comando Legione Carabinieri di Bolzano che ha messo a disposizione un elicottero.

Grazie a questo intervento abbiamo potuto trasportare anche materiale alla **Glanetti** per ristrutturare i servizi, ampliare la cucina e creare nel sottotetto un locale per il custode e un dormitorio. Il tutto alla Sezione è costato parecchi milioni: per questa ragione la Commissione ha dovuto limitare i lavori negli altri Rifugi.

Al **Rifugio Canziani** è stata portata l'energia elettrica e quindi quest'anno ha funzionato regolarmente, ora il custode vorrebbe portare gli attuali 40 posti letto a 60, utilizzando il sottotetto.

Il **Rifugio G. Porro** ha funzionato regolarmente malgrado il custode non abbia ancora potuto fare molti lavori, stante il tempo inclemente di questi ultimi due anni, comunque ha sistemato i servizi, ha ripulito la sala-cucina e camere, portando acqua corrente al Rifugio. Speriamo che il prossimo anno si possa definitivamente

giungere ad una sistemazione totale.

Al **Rifugio V° Alpini** oltre ai lavori iniziati lo scorso anno — rifacimento della pavimentazione e perlatura della sala — si è provveduto a dotare il Rifugio di vario materiale di arredamento.

**Augusto Porro:** dal custode è stato acquistato un gruppo elettrogeno, che sarà ammortizzato da parte della Sezione; sono stati sistemati i servizi e costruito un locale invernale.

**Rifugio Bietti:** Imbiancatura all'interno dello stabile, ricostruito ed intonato angolo esterno e finestra cucina, sistemato gradini esterni, muro sostegno cisterna, verniciato serramenti e ringhiera.

**Rifugio Brioschi:** Con l'aiuto del custode è stata rifatta la perlatura della sala e imbiancatura di alcuni locali.

**Rifugio Pizzini:** steso il nuovo acquedotto, lavori ai servizi esterni al rifugio. Al **Zeledria** sono stati costruiti due servizi ed un lavatoio per ovviare agli intuibili inconvenienti dovuti alla carenza dei servizi.

**Città di Milano:** i Pertolli hanno pagato la vecchia pendenza

che ormai si trascina da alcuni anni.

Non ancora definita la questione con gli eredi Theiner.

Il nuovo gestore il Kloeckner ha eseguito alcuni dei più importanti urgenti lavori al Rifugio; ha acquistato un gruppo elettrogeno per illuminazione e riscaldamento.

Al **Rifugio Zoja** sono stati sistemati i servizi igienici che ormai erano in pessimo stato.

Per il prossimo anno il piano di lavoro prevede la sistemazione della cucina, dell'unico servizio e della condotta di scarico delle acque luride del **Rifugio Ponti**. È prevista la sistemazione e l'ammodernamento dei servizi, del locale cucina e di pavimenti di diversi rifugi: Corsi, Serristori, Bertacchi, e il proseguimento dei lavori al Rifugio Giovanni Porro.

#### SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO

« A. PARRAVICINI »

Attività svolta nel 1976 - Corso di alpinismo primaverile

Trova conferma l'aumentato interesse dei giovani per l'alpinismo anche se a volte la motivazione di base non è sufficientemente coerente con i presupposti della Scuola.

È indubbio che una ragione dell'affollamento all'apertura delle iscrizioni alla Scuola (iscrizioni chiuse a solo due ore dall'apertura) è data dalla validità e serietà della scuola.

Il corso primaverile come di consueto si è svolto in Grigna ed ha visto la partecipazione di 38 allievi e di 21 istruttori.

Sono rimaste inalterate il numero delle lezioni pratiche (numero 6) e teoriche (n. 13), cercando però di approfondire quelle che nell'ambito dell'alpinismo rivestono maggiore importanza sia per la formazione morale dell'alpinista sia per la sua sicurezza fisica.

#### Corso estivo

Si è tenuto al rifugio Elisabetta del CAI Milano in val Veny (Monte Bianco) nella prima settimana di agosto. Vi hanno partecipato 6 istruttori e 10 allievi, allievi che avevano già frequentato il corso primaverile.

Il corso era suddiviso in due parti, una prima parte svolta

## APERTURA RIFUGI per lo sci-alpinismo

La Sezione di Milano del C.A.I., nell'intento di favorire chi pratica lo sci-alpinismo, ha provveduto all'apertura dei seguenti rifugi:

#### ZONA ORTLES CEVEDALE

**RIF. BRANCA** - Apertura dal 12 marzo al 2 giugno. Accesso da Bormio-S. Caterina di Valfurva. Custode: Felice Alberti, S. Antonio di Valfurva, tel. (0342) 935.501.

**RIF. CASATI** - Apertura dal 26 marzo. Accesso da Bormio-S. Caterina di Valfurva. Custode: Severino Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. (0342) 935.507.

**RIF. NINO CORSI** - Apertura dal 5 marzo all'8 maggio e dal 26 maggio al 18 ottobre. Accesso da Coldrano - Val Martello. Custode: Giorgio Hafele, Morter, Val Martello, tel. (0475) 74.514.

**RIF. CITTA DI MILANO** - Accesso da Solda. Custode: Gianni Klockner.

**RIF. LUIGI PIZZINI** - Dal 12 marzo all'8 maggio. Accesso da S. Caterina Valfurva. Custode: Luigi Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. (0342) 935.513.

**RIF. ALFREDO SERRISTORI** - Dal 12 marzo fino all'8 maggio. Accesso da Solda. Custode: Ottone Rainstadler, Solda.

#### ZONA BERNINA

**RIF. F.LLI ZOJA** - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Lanzada - Campo Frascia (strada aperta). Custode: Celso Pedrotti, Chiesa Valmalenco, tel. (0342) 51.405.

**RIF. ROBERTO BIGNAMI** - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Lanzada - Campo Frascia. Custode: Isacco Dell'Avo, Torre S. Maria (Sondrio), tel. Rifugio (0342) 51.178.

**RIF. AUGUSTO PORRO** - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Chiesa - Chiareggio. Custode: Livio Lenatti, Chiesa Valmalenco per Chiareggio, tel. (0342) 51.198 - Rifugio (0342) 51.404.

#### ZONA GRIGNE

**RIF. CARLO PORTA** ai Resinelli - Aperto tutto l'anno. Custode: Diego Stradella, Piani dei Resinelli, telefono (0341) 590.105.

**RIF. LUIGI BRIOSCHI** - Grigna Settentrionale - Aperto tutto l'anno. Custode: Alessandro Esposito, Pasturo.

## ALPINISMO-ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia  
il più moderno  
equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

## TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte  
le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

su ghiacciaio e riservata all'insegnamento della tecnica di ghiaccio, e una seconda parte in cui si fondevano l'esperienza del corso primaverile e quella appena appresa sul ghiaccio. La sintesi è stata particolarmente felice; le salite eseguite sono state di grande interesse.

P. Pyramid - Via Ottoz.

C. di Trélatète - Via normale con bivacco al Mont Blanc.

### ATTENDAMENTO NAZIONALE

#### « A. MANTOVANI »

Per ridurre gli oneri di trasporto e il deperimento materiali si è convenuto di installare l'attendamento nella stessa località, risultata di soddisfazione, per due anni successivi ma non oltre.

Così siamo tornati al Rifugio Contrin ai piedi della parete sud della Marmolada. Malgrado il tempo inclemente la partecipazione si è mantenuta elevata (299 settimane-presenza). Sempre elevato il numero dei giovani dai 14 ai 18 anni per un totale di 84 di cui 29 concentrati nella settimana ad essi particolarmente dedicata.

Da segnalare con soddisfazione la collaborazione della Parravicini alla nostra palestra di roccia e che si pensa di intensificare per i prossimi anni con adeguate iniziative.

Purtroppo il deperimento materiali e gli oneri di trasporto si fanno sempre più pesanti e il mantenere la nostra vantata tradizione di campo mobile, unico ormai rimasto, comporta un impegno economico che non consentirà più l'autosufficienza del passato.

Per il 1977 è già stata prescelta come località l'alpe Veglia sulle pendici del monte Leone (val d'Ossola).

#### 17 APRILE

#### PIZZO CAMOGHÈ

m 2232 (Alpi Ticinesi)

Programma dettagliato in Sede.

### PROGRAMMA

#### GITE SOCIALI 1977

30 aprile - 1° maggio: Pizzocolo (Prealpi Bresciane); 8 maggio: Alben (Prealpi Bergamasche); 14-15 maggio: Monte Civrari (Valli di Lanzo); 22 maggio: Mombarone (Prealpi Biellesi); 28-29 maggio: Monte Zeda (Alpi Lepontine).

## Sottosezione G. A. M.

Giovedì 7 aprile ore 21,30 presso la nostra Sede l'istruttore di alpinismo Luigi Cattaneo terrà una conferenza, con proiezione di diapositive, sul tema: « Tecniche di arrampicata ».

Sabato e domenica 16-17 aprile sci alpinistica all'Ouille D'Arberon m 3560 dal rif. d'Averole m 2200 (Francia).

Domenica 17 aprile: Bocchetta di Boffalora m 1252 da Ossuccio.

# SEZIONE S. E. M.

Società Escursionisti Milanese  
Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

### GITE SOCIALI

È in corso di stampa il calendario delle gite sociali estive che verrà inviato a tutti i soci in regola con la quota 1977.

Annunciamo fino d'ora le prime due gite di aprile:

17 aprile: Lierna - Ristoro Ortanella - Varenna. È una bella escursione di circa cinque ore lungo i contrafforti della Grigna Settentrionale. Partenza in treno dalla Stazione Garibaldi alle ore 6.36. Equipaggiamento da media montagna.

24 aprile: Laorca - S. Martino - Bocchetta di Valverde - Resinelli. Gita di cinque ore con qualche tratto a carattere alpinistico di modesta difficoltà (1° grado). Equipaggiamento da media montagna.

Partenza in treno dalla Stazione Garibaldi alle ore 6.36.

Iscrivetevi tempestivamente alle gite.

### CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

Anche quest'anno organizziamo questo Corso preparatorio che già ha avuto tanto successo fra gli appassionati di montagna e che ha il compito di dare una prima preparazione per la maggiore sicurezza dell'andare in montagna. Gli allievi devono essere iscritti al CAI e per i minori degli anni diciotto è anche necessaria la autorizzazione scritta del padre o di chi ne fa le veci. Il Corso si articolerà in nove lezioni teoriche in sede (al martedì alle ore 21) e in cinque lezioni pratiche in montagna (alla domenica o fine settimana) nel periodo dal 19 aprile al 19 giugno, il tutto come da programma disponibile in sede. Quota di partecipazione Lire 20.000, ridotta a L. 15.000 per i minori degli anni 18, con diritto all'uso del materiale alpinistico del Corso e all'assicurazione contro gli infortuni tipo C.N.S.A. Iscrizione in sede il martedì e il giovedì.

### SERATE

#### CINEMATOGRAFICHE

Continuiamo come promesso questa serie di manifestazioni destinate anche a richiamare i soci ad una maggiore presenza. In aprile, il giorno 7 in sede, Oreste Ferré, istruttore nazionale di alpinismo e direttore della nostra Scuola « Silvio Saggio » proietterà e commenterà sue diapositive sul tema « Arrampicate sulle Alpi ».

Il 14 nella Sala Schuster Elio Scarabelli, custode del nostro rifugio Sem-Cavalletti e accademico del CAI, proietterà due film: « Il Grand Capucin lungo la via Bonatti » e « Sci estremo in Grigna ».

Il 28 aprile infine in sede Franco Bozzini proietterà una rassegna di film sulla montagna.

### IL RADUNO INVERNALE

Quest'anno il successo è stato ancora maggiore dell'anno scorso: circa 150 partecipanti, fra cui molti i giovani, quasi tutti i consiglieri e gli istruttori di alpinismo, presenze tutte che hanno premiato l'ottima organizzazione. Eppure il tempo era veramente poco invitante e la meta, il rifugio Zamboni-Zappa, non troppo comoda. Il custode era già salito il giovedì a preparare battuto il percorso e a rendere agibile il rifugio, cosa non facile data la neve abbondantissima quest'anno. I partecipanti saliti al sabato hanno trovato al Belvedere il nipote del custode, valente alpinista, che ha guidato la colonna: sciatori in testa, poi quelli con le racchette ai piedi, dietro tutti gli altri. C'era una fitta nebbia e quando il rifugio è finalmente apparso è stato un piacere per tutti: la capanna era sepolta fra la neve e l'ambiente quanto mai invernale. Vita allegra in rifugio e al mattino della domenica finalmente la Parete Est del Monte Rosa si è scoperta per farsi ammirare da tutti nella sua imponenza. Un gruppetto, guidato da Maurizio Gaetani con moglie e figli, è salito fino alle rocce della Targa Pisati. Intanto arrivavano in rifugio anche tutti quelli partiti da Milano sotto la pioggia al mattino di domenica e così c'era un pienone come non mai, ma la brillante organizzazione di Ranzoni ha superato tutte le difficoltà. Dopo mangiato c'è stata una breve cerimonia per la distribuzione di un distintivo-ricordo che richiama il primo distintivo della SEM ed è giunto anche il saluto del Presidente Generale del CAI Spagnoli, che era occasionalmente presente a Macugnaga. Poi, sotto la neve che aveva ripreso a cadere, tutti a valle chi sugli sci e chi a piedi. È stata una manifestazione veramente riuscita che ha lasciato soddisfatti tutti e della quale va ancora riconosciuto il merito a quanti vi si sono dedicati con vivo spirito sociale.

## Sezione di MANDELLO

### CORSO DI ALPINISMO

Il CAI di Mandello del Lario organizza, con la collaborazione del Gruppo Corvi, il 12° Corso d'Alpinismo « Gino Carugati - Pietro Gilardoni ».

Il Corso, che inizierà il 15 aprile 1977 (1° lezione teorica), è articolato in 6 lezioni pratiche che si effettueranno prevalentemente in Grignetta, ed in 6 lezioni teoriche che si svolgeranno presso la Sede della Sezione di Mandello in via Fratelli Pini.

## Sezione di NERVIANO

### 1° CONCORSO FOTOGRAFICO

30 aprile - 1° maggio 1977

Riservato ai Soci C.A.I. delle Sezioni Lombarde.

La sottosezione CAI di Nerviano, con la collaborazione del locale Fotocine Club « La Rondina » organizza, nel quadro delle manifestazioni indette per la trasformazione in sezione, il 1° Concorso Fotografico denominato « Trofeo CAI Nerviano » per stampe in bianco e nero e diapositive, riservato ai Soci CAI delle sezioni lombarde, con il seguente tema: « La montagna, luogo di incontro di alpinisti, aspetti della sua vita e della sua gente, rapporti dell'uomo con la montagna ».

Per informazioni rivolgersi alla Segretaria del Concorso Signorina Emilia Morlacchi - Via Carroccio n. - 20014 Nerviano (Milano) oppure presso la nostra Sede di P.zza Crivelli, tutti i martedì e venerdì dalle ore 21 alle ore 23.

## Sottosezione di AROSIO

### ALPINISMO GIOVANILE

Allo scopo di avviare i ragazzi verso la montagna, creare le basi per un miglior indottrinamento spirituale e tecnico, la sottosezione di Arosio organizza il Corso di Alpinismo Giovanile, giunto quest'anno alla 7ª edizione. È aperto ai ragazzi d'ambo i sessi fra i 9 e 14 anni. Eccone il programma: 24 aprile: Cima di Tremozzo (Val d'Intelvi); 8 maggio: rifugio S. Rita (Alpe Blandino); — Raduno di Alpinismo Giovanile; 12 giugno: rifugio Bogano (Grignone); 11-12 settembre: Rifugio Bignami (Valmalenco) pernottamento; 9 ottobre: Corni di Canzo (manifestazione di chiusura Corso); — novembre: serata con premiazione e proiezioni.

Il costo è di L. 14.000 ed è comprensivo di tutti i mezzi di trasporto, pernottamento al rifugio e prima colazione, assicurazione contro gli infortuni e del consueto premio che viene consegnato ad ogni allievo al termine del corso. Le iscrizioni si ricevono in sede ogni venerdì sera.

La sottosezione invierà a proprie spese alle scuole di alpinismo ed ai raduni nazionali tutti i giovani sopra i 15 anni che ne facciano espressa richiesta.

### PROGRAMMA ESTIVO

19 giugno: Pizzo Arera, metri 2487 (Prealpi Bergamasche); 9-10 luglio: rif. Q. Sella, ascensione facoltativa al M. Viso

Ulteriori gite alpinistiche e sci-alpinistiche vengono programmate di volta in volta. Perciò appuntamento tutti i venerdì dopo le 21 in sede.

## Sezione di VERONA

### XXV CORSO ROCCIA

Nel corso di una riunione degli Istruttori della Scuola di Alpinismo « Gino Priarolo », tenutasi il 19-12-1976 presso la locale Sede del CAI, si è proceduto all'elezione del nuovo direttivo, che è risultato così composto:

Direttore della Scuola: Marino Lena; Segretario: Sandro Peverato; Consiglieri: Ezio Etrari, Gianni Rizzi, Ernesto Venturelli.

Il 25° corso di roccia verrà diretto quest'anno dall'accademico e istruttore nazionale Milo Navasa, che sarà coadiuvato da un organico composto da 5 istruttori nazionali, 13 istruttori sezionali, 4 istruttori e 7 aiuto-istruttori.

Sono previste lezioni teoriche presso la locale Sede del CAI e lezioni pratiche a Stallavena, nel Gruppo del Carega e in Dolomiti secondo il seguente calendario:

- 25 marzo:** inaugurazione del corso. Equipaggiamento e materiali (sede);
- 3 aprile:** impostazione in parete (Stallavena);
- 6 aprile:** etica alpinistica e protezione della natura (sede);
- 15 aprile:** tecnica di assicurazione (sede);
- 17 aprile:** uso della corda. Tecnica di assicurazione (Stallavena);
- 22 aprile:** geografia in cordata. Esercitazioni pratiche sulle manovre di assicurazione (Stallavena);
- 29 aprile:** topografia e orientamento (sede);
- 1° maggio:** corda doppia. Manovre particolari (Stallavena);
- 6 maggio:** alimentazione e pronto soccorso (sede);
- 8 maggio:** salite delle ferrate di Cima Posta (Gruppo del Carega);
- 13 maggio:** preparazione di una salita (sede);
- 15 maggio:** giornata di riserva. Arrampicata sulle varie vie (Stallavena); cena di fine corso;
- 27 maggio:** evoluzione dell'alpinismo; lezione tenuta dall'accademico e istruttore nazionale Nandino Nusdeo con proiezione di diapositive, scattate durante le sue numerose scalate;
- 10 giugno:** preparazione alla uscita (sede);
- 18-19 giugno:** salite collettive in un Gruppo Dolomitico;
- 30 giugno:** chiusura del Corso (sede).

L'iscrizione al corso è aperta a tutti i Soci del CAI e delle Sottosezioni di Verona e di altre città vicine fino ad esaurimento dei posti.

Gli interessati devono far richiesta sul modulo apposito presso la Sede del CAI (Stradone Sciplone Maffei, 8 - telefono 30.555); per i minori di

18 anni è richiesta l'autorizzazione scritta del padre o di chi ne fa le veci.

L'allievo, con l'iscrizione al Corso, si impegna a seguirne lo svolgimento, frequentando sia le lezioni teoriche che quelle pratiche, e ad ubbidire alle direttive impartite dal Direttore e dagli Istruttori.

Per ogni altra norma, si richiama il regolamento della Commissione Nazionale delle Scuole di Alpinismo.

Ogni allievo dovrà essere munito di pedule con suole a chiodi di gomma.

La quota di iscrizione è fissata in L. 30.000 e dà diritto ad un cordino, a due moschettoni superleggeri, a due chiodi, al distintivo, al libro « Introduzione all'Alpinismo », al viaggio in pullman nella gita collettiva in Dolomiti e all'uso del materiale alpinistico, messo a disposizione dalla scuola.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del CAI il mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30; durante le ore dei pasti al tel. 27.814.

### XIV CORSO GHIACCIO

Dal 24 al 31 luglio 1977 si svolgerà al Rifugio Torino — Monte Bianco — il 14° Corso di ghiaccio, che verrà diretto dall'istruttore nazionale Giorgio Chierago.

Il programma dettagliato verrà pubblicato su questo giornale nel prossimo mese di maggio.

## Sezione di VENTIMIGLIA

In base ai risultati dell'Assemblea del 18 febbraio scorso e alla riunione del Consiglio Direttivo del 28 febbraio, le cariche sociali per il 1977 sono state così ripartite:

Presidente: Albino Ballestra; Vice Presidente: Renato Rebaudo; Segretario: Pietro Raneri; Cassiere: Mauro Pesce; Consiglieri: Mario Maccario, Luciana Marchetti in Pisano, Bruno Morabito; Spartaco Scagliarini, Claudio Tonet; Revisore dei Conti: Giobattista Raimondi, Antonino Trucchi, Franca Trucchi.

## GITA ALLE GOLE DEL VERDON

La nostra Sezione organizza nei giorni domenica 24 e lunedì 25 aprile (anniversario della Liberazione) una gita sociale a carattere turistico-escursionistica con meta il « Grand Canyon delle Gorges du Verdon » (Alpi dell'Alta Provenza), una delle meraviglie naturali in Europa.

La quota di partecipazione comprensiva del trasporto in corriera, cena del 24 aprile, pernottamento al Rifugio di La Maline, colazione del 25 aprile e foto-ricordo a colori: Lire 15.000 per i soci e L. 18.000 per i non soci del CAI. Prenotazioni, accompagnate dalla quota di iscrizione, in sede al martedì e venerdì sera o presso l'Azienda di Sogglorno, entro il 14 aprile con chiusura anticipata a completamento dei 37 posti disponibili in corriera. Pranzo del 24 e 25 aprile al sacco.

Partenza della corriera alle ore 6 precise del 24 aprile in piazza del Municipio. Rientro previsto a Ventimiglia per le ore 21 del 25 aprile.

Attrezzatura da montagna per la prevista traversata nelle Gole.

## Sezione di Linguaglossa

### C.A.I.: CAMPIONATI DI FONDO E STAFFETTA SULL'ETNA

I Campionati Regionali di « fondo » e « staffetta » a cura dello Sci CAI Valligiani Linguaglossa e della U.S. Nicolosi hanno visto il predominio assoluto degli atleti dello Sci CAI Valligiani Linguaglossa che hanno vinto tre titoli regionali, sui quattro in palio e piazzamento ai posti d'onore in tutte le categorie degli atleti migliori.

Lo Sci CAI Valligiani conferma così l'impostazione data al sodalizio nel rispetto della continuità della tradizione, portando avanti la specialità nordica

del puro dilettantismo dello sci.

La gara di fondo, svoltasi nella Pineta di Linguaglossa e con un tempo inclemente, ha visto vincitori, per categoria il bravo A. Carbonaro tra i Seniores e i Giovani A. Vitali e L. Domanti tra gli Juniores e Aspiranti. Mentre nella staffetta, disputata sul versante sud con una giornata di sole, la squadra A dello Sci CAI Valligiani Linguaglossa s'imponeva nettamente su tutte confermando campioni F. Emmi, S. Ragonese e A. Vitali.

In questi Campionati deludenti le aspettative degli atleti delle Società palermitane, in ripresa l'U.S. Nicolosi e gli atleti dello Sci Hotel S. Croce e lo Sci CAI Giarre.

Ecco le classifiche:

**Seniores.** 1. A. Carbonaro (U.S. Nicolosi); 2. F. Emmi (Sci CAI Valligiani Linguaglossa); 3. G. Barletta (idem).

**Juniores:** 1. A. Vitali (Sci CAI Valligiani Linguaglossa); 2. G. Mangano (idem); 3. A. Di Stefano (U.S. Nicolosi).

**Aspiranti:** 1. L. Domanti (Sci CAI Valligiani Linguaglossa); 2. C. Vecchio (idem); 3. O. Calvagna (U.S. Nicolosi).

**Staffetta 3 x 8:** 1. Sq. A Sci CAI Valligiani Linguaglossa (F. Emmi, S. Ragonese, A. Vitali); 2. Sq. A U.S. Nicolosi (A. Bruno, A. Ragusa, A. Carbonaro); 3. Sq. B Sci CAI Valligiani Linguaglossa (F. Finocchiaro, S. Ferrara, L. Domanti).

## Sezione JONICA

Il 17 febbraio 1977 quattro soci della sezione del CAI di Giarre e due finanziari del Soccorso Alpino Guardie di Finanza — distaccamento dell'Etna — hanno attraversato il circo che dalla Montagnola sovrasta la valle del Bove.

Da questo circo, la serra dell'Acqua, la serra Pirciata, la serra Vavaleci e la serra di Cuvigghiuni scendono in valle del Bove separate da ripidi canali convergenti verso il piano Trifoglietto, ove sorgono i ruderi del rifugio Gino Monza. In questo periodo la zona è abbondantemente innevata e spesso ghiacciata.

Gli alpinisti, legatisi in cordata sulla serra dell'Acqua, hanno attraversato le serre e i canali nella parte più alta, a quota 2200 circa, in un bellissimo itinerario di neve e di ghiaccio. La discesa in valle del Bove è stata effettuata dentro un vertiginoso canale per lastroni di ghiaccio e ripidi pendii di neve, fra ardite guglie di lave preistoriche. Il rientro al rifugio Sapienza (base di partenza) è avvenuto attraverso il piano Trifoglietto e lo scavalco della serra del Salfizio.

Molto valida ed apprezzata l'opera dei Finanziari che hanno fatto da capicordata e da istruttori.

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI ALPINISMO

SCI DA FONDO E

DISCESA



# SEZIONE di VARALLO

## 114ª ASSEMBLEA SOCIALE

Varallo, 16 aprile 1977

I Soci sono invitati a partecipare alla 114ª Assemblée sociale ordinaria che si terrà sabato 16 aprile 1977, alle ore 15, presso la Sede Sociale, in via C. Durio 14, per trattare il seguente

### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione del Presidente;
- 2) Approvazione del Bilancio Consuntivo 1976;
- 3) Proposte dell'Assemblea;
- 4) Consegna dei distintivi di benemerita ai Soci Cinquantennali e Venticinquennali.

Per partecipare all'assemblea i Soci dovranno esibire la tessera in regola con l'annualità.

Il Presidente  
Pastore Ing. Gianni

## RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

4 marzo 1977 ore 21.15 presso la Sede Sociale, per trattare il seguente ordine del giorno:

### « Bilancio consuntivo 1976 - Assemblea Sociale - Varie ».

Sono presenti: Pastore ingegner Gianni, Presidente; Vecchietti Adolfo e Salina dr. Giorgio, Vice Presidenti; i Consiglieri Barbano, Milone, Francione, Frigiolini, Negra, De Prà, Giovanni Zani, Vidoni, Carocero, Arlunno; assenti: Griffa e Paglino.

I Reggenti: Giordani, Renolfi, Tiraboschi, Mattasoglio, Renzo Tosi, assenti Battista Zani e Ponti dr. Cesare.

I Delegati: Fuselli, Gilardoni, Fontana, Bertoli, Camaschella.

Il Presidente passa in rassegna le varie voci che compongono il Bilancio consuntivo 1976, che, registrando una parità di entrate e uscite sui 42 milioni, ha lasciato immutato il saldo passivo riscontrato alla fine del 1975 di L. 11.000.000.

Alla voce « entrate » si hanno quote sociali per 11 milioni (a fine anno si contavano 1981 soci, mentre alla data del 28 febbraio 1977 risultavano già iscritti n. 1090 Soci), incassi Rifugi per 16 milioni, per contributi vari 14 milioni.

Nella seconda parte oltre alle uscite di carattere ordinario (acquisto bollini, affitto, stampati, assicurazioni, interessi passivi) per L. 12.000.000, si è avuta per manutenzione ordinaria e lavori ai rifugi una spesa di L. 25.000.000, in particolare per i lavori al Rifugio Gugliermina ex Valsesia con la rimozione dell'enorme roccio-

ne che rendeva pericolosa la vita della capanna stessa e la formazione, sempre in tal punto, di una piazzola per elicotteri. A questo bisogna aggiungere il nuovo cantiere all'Alpe Pile per la formazioni di dormitori e del nuovo locale invernale, lavori questi che dovranno proseguire nella primavera del corrente anno.

Le varie Commissioni, che in seno alla Sezione svolgono egregiamente i loro programmi e che si possono considerare il centro motore di tutta la dinamica della Sezione, hanno avuto una spesa complessiva di L. 5.000.000.

Tutto questo, ha proseguito, significa vitalità del sodalizio valesiano.

Dopo un'ampia disamina e dopo alcune delucidazioni dei presenti il Bilancio consuntivo è stato approvato all'unanimità per cui verrà presentato alla Assembla dei Soci che si terrà il giorno 16 aprile p.v.

Riprendendo la parola il Presidente ha voluto sottolineare l'attività degli uomini appartenenti alle squadre volontari antincendi boschivi che nel 1976, primo anno di attività, hanno compiuto 5 interventi con 65 uomini per circa 400 ore di lavoro, mentre per l'opera di prevenzione sono state effettuate circa 200 ore. Nei primi due mesi del '77 si sono avuti 3 interventi per cui si deve riconoscere l'opera veramente meritevole che il nostro Sodalizio offre alla comunità.

Sia in questo campo, la cui attività dovrà essere concertata in apposita commissione, che per quanto concerne la commissione scientifica, con il servizio « neve e valanghe », e per tutte le altre attività si può affermare che da parte degli organi regionali la nostra Sezione viene degnamente tenuta in considerazione ed additata per quanto viene svolto nel campo sociale.

Ha quindi relazionato sull'incontro avuto con i rappresentanti della Sede Centrale, ingegner Priotto, Presidente della Commissione Centrale Rifugi e, ing. Tiraboschi, Vice Segretario Generale, relativo al progetto di sistemazione e di ampliamento della Capanna Osservatorio Regina Margherita che prevede una spesa di oltre 250 milioni e, che verrà orchestrato negli anni 1977-1980.

Il progetto redatto dalla nostra Commissione Rifugi è stato sottoposto al Comitato di Presidenza, in quanto la Capanna è di proprietà della Sede Centrale, e per quanto ci risulta ha ottenuto esito favorevole inducendoci quindi ad una programmazione di lavori.

Il Consiglio della Sezione ha perciò espresso parole di compiacimento e di ringraziamento

per la comprensione edimostata dalle Sede Centrale in merito alla Capanna Regina Margherita che sorgendo a m 4559 è la più alta d'Europa.

Il Presidente ha ricordato quindi la richiesta della Commissione Spedizioni Extra Europee per una spedizione in Pakistan i cui permessi sono giunti in questi giorni da parte del Governo Pakistan e, a tale proposito invita il consigliere Vidoni, membro della spedizione, a voler relazionare in quanto, come la precedente del 1974 all'Huascarán Nord l'egida risulterebbe della nostra Sezione.

Vidoni pone in evidenza il permesso da parte del Governo Pakistan per una spedizione al Tirichmir West IV, metri 7738, per numero 7 persone e con validità dall'1 luglio al 15 agosto 1977. Il preventivo di spesa, detagliata nei suoi particolari, dovrebbe aggirarsi sui 15-16 milioni, i componenti dovrebbero essere quelli precedenti con una maggiore partecipazione delle Guide di Alagna, due. Il reperimento dei fondi necessari dovrebbe avvenire con autofinanziamento dei partecipanti, due furgoncini, per il trasporto via terra dei materiali, messi a disposizione gratuita da una ditta di Borgosesia, Enti locali, industrie, serate, oltre al contributo della Sezione che è richiesto in L. 3.000.000.

Il Presidente spiega quindi l'itinerario che, secondo il permesso, dovrebbe essere: Rawalpindi - Chitral - Kuragh - Zani An - Shagram - Atak Gol - Upper Tirichmir Glacier - Tirichmir West., e dopo varie delucidazioni prega il Consiglio di esprimersi in merito.

Renzo Tosi pone in evidenza che senz'altro tali imprese danno lustro alla Sezione, ma bisogna anche ponderare la richiesta di contributo.

Il Presidente sottolinea che, per quanto concerne il contributo non si deve dimenticare che tutte le altre commissioni hanno avuto in questi anni il loro fabbisogno mentre per la commissione in oggetto la richiesta avviene ogni due-tre anni. Proseguendo chiede a Tiraboschi il pensiero della Sede Centrale sulle spedizioni extraeuropee.

Tiraboschi ricorda che, dopo la spedizione nazionale al Lhotse, la Sede Centrale intende sostenere le spedizioni programmate dalle Sezioni purché queste vengano effettuate con serietà di intenti.

Hanno quindi preso la parola esprimendosi positivamente, altri consiglieri: Milone, Arluno, Fuselli, Salina, De Prà, Vecchietti, Fontana; quest'ultimo, quale Presidente della Commissione Scientifica, ha accennato ad eventuali rilievi della neve che potrebbe compiere un appartenente alla spedizione stessa, mentre d'altro canto auspica che il materiale fotografico eseguito durante la spe-

dizione stessa venga dato alla Sezione.

Vidoni, riallacciandosi alla sua ampia esposizione, conferma che quanto si sta organizzando è fatto con quella serietà richiesta, augurandosi di poter coronare con successo anche questa seconda spedizione.

Il Presidente, riprendendo la parola, sottolinea che nessuna restrizione si effettuerà sulle altre Commissioni, per cui pone in votazione la richiesta di contributo per L. 3.000.000. Il Consiglio approva all'unanimità.

Porge quindi i migliori auguri per un risultato positivo e prega il consigliere e rappresentante Vidoni, di tenere al corrente la Segreteria e la Presidenza sull'evolversi dei programmi.

Il Presidente porta quindi a conoscenza del Consiglio le trattative con un editore per la pubblicazione, nel corso dell'anno, di due volumi.

Il primo, di formato tascabile, è relativo ai sentieri e alla segnaletica dei Comuni di Alagna e Riva Valdobbia; si dovrebbe proseguire negli anni futuri con gli altri Comuni della Valsesia. Studio e lavoro che viene svolto dalla Commissione stessa ed in particolare dal suo Presidente sig. Lorenzo Fizzotti.

Il secondo, il cui titolo dovrebbe essere « Inverni Valsesiani » tratta di notizie storiche e inedite dal 1600 ad oggi sui vari inverni e le loro conseguenze. Studio e ricerche effettuate dal Presidente della Commissione Scientifica sig. Elvise Fontana in modo meticoloso e di valore tale da giustificare una pubblicazione.

Non essendoci altri argomenti la seduta viene sciolta alle ore 24.

## PROGRAMMAZIONE SERATE DI PROIEZIONE DELLA COMMISSIONE « FOTO-CINE »

**14 aprile:** Crolla Elfo presenta alcuni bellissimi film che hanno per tema la caccia in alta Valsesia; la flora e la fauna tipica della nostra zona alpina.

**21 aprile:** Serata C.A.I. dedicata al Centenario della Capanna G. Gnifetti, proiezione di notevole interesse per tutti gli appassionati della montagna.

**28 aprile:** Serata dedicata alla « Cilimo Films » che presenterà l'ultima edizione della « Varallo-Alagna ».

A tutti i Soci, amici ed appassionati della cinematografia un caloroso invito presso la Sede C.A.I. di via C. Durio 14 alle ore 21,15 per ammirare le proiezioni sopra elencate.

La Commissione  
« Foto-Cine »

## CLUB ALPINO SEZ. DI VARALLO - SCUOLA MEDIA - VARALLO

La Commissione G.R.I.M. (Gruppo Ragazzi in Montagna) riunitasi il giorno 1° marzo, ha programmato per l'anno 1977 le seguenti escursioni:

27-3-1977: Monte Fenera; 17 aprile: Monte Camossaro; 8 maggio: Sella di Camplasco; 29 maggio: Giro della Val Gronda; 12 giugno: Lago della Bosa; 11 settembre: Gita fuori Valle - Val Veny; 16 ottobre: Castagnata all'Alpe Argnaccia.

Compongono la Commissione: prof. P. G. Gallino; prof. M. Spallazzo; prof.ssa P. Micheletti; prof.ssa G. Fuselli; prof.ssa E. Poletti per la Scuola Media; sig. G. F. Bonola; sig. V. Morello; sig.a M. G. Tosi; sig. R. Tosi per il C.A.I.

## Sezione di ARCO (Trento)

### SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO «PREALPI TARENTINE»

La costituzione di una Scuola Nazionale di Alpinismo non è cosa di tutti i giorni, sicuramente è la fusione di molti e diversificati fattori, impegno, coscienza responsabilità, innegabile volontà di trasmettere qualche cosa di fondamentale importante a chi vuole affrontare la montagna con la dovuta sicurezza, dare cioè una adeguata preparazione sia morale, ed in questo caso vuol dire autocontrollo e conoscenza dei propri limiti, che tecnica con lo specifico insegnamento del corretto uso dei materiali da arrampicata, corde, chiodi, staffe, ecc. e pratica, con salite, discese, recuperi in parete su roccia. Non saranno tralasciati altri argomenti direttamente legati come geologia, meteorologia, fauna, flora, topografia, storia, altrettanto importanti per la completa conoscenza della montagna e per la formazione del futuro alpinista.

L'impegno organizzativo non sarà indifferente, la scuola non si fermerà soltanto al corso di

alpinismo annuale, ma si preoccuperà di porre le basi per altri qualificati corsi e promuoverà delle altre iniziative a livello culturale, di sicuro interesse.

Con questi primari scopi è stata ufficialmente costituita, sentito il parere del Comitato Nazionale Scuole di Alpinismo, la Scuola Nazionale di Alpinismo «Prealpi Trentine» della Sezione CAI-SAT di Arco.

La Direzione della Sezione assieme al neo costituito direttivo della scuola hanno materializzato questa nuova iniziativa che va così ad aggiungersi agli altri gruppi che operano nella Sezione, Gruppo Rocca - Gruppo Speleologico - Coro Castel - volendo così contribuire a formare anche dei nuovi rocciatori che sicuramente andranno a perpetuare la nostra gloriosa e pura tradizione alpinistica trentina.

La direzione della scuola è affidata per regolamento ad un Istruttore Naz. di Alpinismo, assolverà questo incarico l'Accademico del CAI ed Istruttore Naz. Donato Ferrari, gli altri componenti il direttivo sono: Vice dirett. Giorgio Bombardelli (Istruttore, Triveneto); Resp. materiali Enrico Leonardi (Istruttore, Triveneto); Segretario Adriano Dal Lago (Istruttore, Zonale); Membro di diritto direzione CAI-SAT Arco Angelo Avancini; consigliere Mario Tranquillini (Istruttore, Triveneto); consigliere Franco Dalponte (Istruttore, Zonale).

È già stato organizzato il Corso di Alpinismo che iniziando il prossimo quattro marzo, si articolerà su nove lezioni teoriche tenute da qualificate persone presso le sale del Casinò Municipale di Arco, e su sette lezioni pratiche in roccia che si svolgeranno nelle varie palestre «Marrocche di Prabi», «Goletta del Castello di Arco», «La Ponta», di Riva.

Una gita collettiva di fine corso con salita completa di una via terminerà il corso. A tutti gli allievi che avranno frequentato con impegno e co-

stanza, verrà rilasciato un attestato.

Gli istruttori del direttivo già nominati per le lezioni pratiche saranno coadiuvati da: Franco Sommadossi (Istruttore Militare G.d.F.); Mario Morandini (Istruttore, Zonale); Fabrizio Miori (Istruttore, Zonale).

Collaboreranno inoltre: Marino Stenico (Accademico del CAI e Istruttore Naz.); Diego Barattieri Accademico del CAI e Istruttore Naz.); Sergio Martini (Accademico del CAI e Istruttore Naz.); Maurizio Perattoni (Istruttore Naz.) e Renzo Gatti (Istruttore Naz.).

Avancini Angelo

## Sezione di LECCO

### SOCCORSO ALPINO RELAZIONE 1976

Il bilancio dell'attività della squadra di soccorso alpino del C.A.I. Lecco presentava alla fine del 1975 delle cifre che sembravano difficilmente superabili, e potevano riferirsi ad un anno eccezionalmente denso di incidenti sulle nostre montagne.

Purtroppo i dati statistici degli interventi effettuati nel 1976 sono ancora più gravi e precisamente:

26 interventi per il recupero di 32 persone di cui: 8 illese; 15 ferite; 9 morte, riferendoci ai soli incidenti avvenuti in Grignetta e sul Resegone.

Salvo rare eccezioni quasi tutti gli interventi sono stati richiesti da incidenti avvenuti ad escursionisti avventuratisi fuori dai tradizionali sentieri o alla ricerca di inutili emozioni su terreni nevosi e ghiacciati.

È quindi dimostrato ancora una volta che le raccomandazioni fatte tramite la stampa e gli inviti alla prudenza dispensati direttamente da guide, ragni e alpinisti competenti vengono completamente trascurate con i risultati sopra riportati.

È ormai abituale vedere persone sprovviste di qualsiasi

esperienza e molte volte male equipaggiate avventurarsi sui pericolosi sentieri delle nostre montagne, ghiacciate o no che siano.

Queste incoscienze provocano naturalmente una serie di problemi perché gli uomini delle squadre di soccorso non vivono solo di aria, ma affrontano dei rischi e delle fatiche fuori del normale, affrontano spese per rifarsi il materiale alpinistico usurato nei soccorsi, e non vengono rimborsati neppure delle spese vive.

Premesso che il C.A.I. rimborsa le spese di soccorso per i propri soci in regola con la quota sociale, e tenuto conto che almeno il 60 per cento degli interventi viene effettuato a persone non iscritte al C.A.I., i responsabili del soccorso alpino locale sono nell'impossibilità di far fronte alle ingenti spese che l'attività sopra riportata comporta.

La situazione deve assolutamente trovare una soluzione definitiva perché non si può trascinare ancora lontano una risposta alle giuste richieste delle guide, ragni e volontari del soccorso alpino.

Da tempo sono state interessate le autorità regionali che finora hanno sempre fatto delle promesse, rimaste tali, e si spera che con la nuova legge regionale varata nell'agosto scorso si riesca ad avere quei contributi indispensabili per il mantenimento della piena efficienza della squadra di soccorso locale, efficienza che ha permesso di salvare numerose vite umane, anche grazie alla preziosa collaborazione che è stata stabilita con le Forze Armate e i Carabinieri di Linate col tempestivo intervento degli elicotteri militari.

G. R.

**Rammentiamo ancora a tutti che con l'istituzione delle riserve naturali (Legge Regionale 17 dicembre 1973 n. 58) è prevista la creazione di un corpo di Guardie Giurate volontarie aventi scopo di fare osservare le disposizioni vigenti sulla flora spontanea in montagna.**

Si invitano dunque tutti gli interessati a presentarsi in sede e a rivolgersi al Consigliere sig. Dario Cecchini per ogni dettaglio.

**LO SCARDONE**  
ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

**CLUB ALPINO ITALIANO**  
Amministrazione: CAI Sede Centrale  
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

REDAZIONE  
Corso Italia 22 - 20122 MILANO  
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE  
Giorgio Gualco

DIRETTORE EDITORIALE  
Angelo Zecchinelli

REDATTORE  
Mariola Mascladri

Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 120.000, 1/2 pagina L. 70.000, un quarto di pagina L. 50.000, un ottavo di pagina L. 35.000, un sedicesimo L. 25.000, l'ultima pagina di copertina L. 150.000. Per cambio indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA  
Arti Grafiche Leccheol  
C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)

da



la montagna  
costa meno

Via Visconti di Modrone, 29  
Tel. 700.336/791.717 - Milano

Martedì 5 aprile alle ore 21.15

## Auditorium Centro Pirelli

Piazza Duca d'Aosta, 5

La sezione di Milano del Club Alpino Italiano  
invita i Soci ed amici alla conferenza  
**Spedizione Nazionale al Lhotse**

relatore

**FOSCO MARAINI**

il capo spedizione

**RICCARDO CASSIN**

commenterà le diapositive  
scattate durante la spedizione.

Presenzieranno il Presidente Generale  
senatore Giovanni Spagnoli  
e numerosi membri della spedizione.

I biglietti d'invito saranno ritirati in sede.